Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
per l'interno e colonie	TRIBUNA	80 —	28 —	13 50
	TRIBUNA ILLUSTRATA	10 —	5 —	—
	NOI & IL MONDO	15 —	7 50	—
Cumulativi	TRIBUNA ILLUSTRATA	8 —	4 —	—
	NOI & IL MONDO	12 —	6 —	—
Estero	TRIBUNA	110 —	57 —	30 —
	TRIBUNA ILLUSTRATA	21 —	11 —	—
	NOI & IL MONDO	25 —	12 50	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA

Un numero centesimi 20 — arretrato centesimi 30 in tutta Italia

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA | NOI E IL MONDO

Conto corrente con la posta

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA . . L. [illegible]

COMMERCIALE . . . . . . [illegible]

NECROLOGIE . . . . . . [illegible]

PICCOLA PUBBLICITÀ: come da tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA

Anno XLII — Venerdì 11 Aprile 1924 — ROMA — Venerdì 11 Aprile 1924 — Num. 88

I criteri dell'Italia nei rapporti degli Esperti

Le conclusioni del rapporto degli Esperti hanno fatto ottima impressione al nostro Ministero degli Affari Esteri. Quantunque il Presidente del Consiglio, che è tornato appena oggi a Roma, non abbia ancora avuto occasione di manifestare, in proposito, il suo giudizio ai proprii collaboratori di Palazzo Chigi, pure è opinione generale dei nostri ambienti diplomatici che questo piano di soluzione della crisi economica europea, prodotta dall'insolvibilità tedesca, possa essere applicato con beneficio di tutti: della Germania non meno che degli Alleati.

L'Italia dunque approva pienamente le proposte che i periti hanno stamani presentate alla Commissione delle riparazioni. Il Governo italiano è perciò favorevole all'applicazione eventuale dei suggerimenti contenuti nel rapporto del Comitato Dawes e nel rapporto del Comitato Mac Kenna.

Quanto al primo documento, si osserva che l'Italia ha motivo di essere particolarmente lieta delle conclusioni cui giunge. Anzitutto, essa vede riconosciuto o riconfermato il principio delle consegne delle riparazioni in natura. Così il nostro paese non avrà più per l'avvenire timore che si verifichino interruzioni, sospensioni o diminuzioni del quantitativo di carbone che l'Italia deve annualmente ricevere dalle miniere tedesche.

In secondo luogo i periti hanno riconosciuto (anche se hanno dovuto esprimere la loro convinzione un po' vagamente per non compromettere l'unanimità dei pareri) la tesi dell'abbinamento fra debiti interalleati e riparazioni tedesche, tesi che fu il fulcro del memoriale italiano, presentato dall'on. Mussolini a Londra nel dicembre del 1922. Con questo riconoscimento, il Duce avrebbe particolare ragione di pensare che, se il suo piano di soluzione dell'angoscioso problema fosse stato approvato dagli Alleati due anni fa, oggi la questione della Ruhr non sarebbe esistita. E la soluzione della matassa renana sarebbe stata infinitamente più facile per tutti.

In terzo luogo, gli esperti esprimono la convinzione che la Germania si trova in condizioni di pagare le riparazioni e far fronte ai propri obblighi. Naturalmente, tale pagamento dovrà essere addolcito da una moratoria per i primi anni di versamenti; e dovrà essere preceduto da un risanamento dell'economia e delle finanze tedesche. Ma, applicata la moratoria e riorganizzate le risorse reali del Reich, questo potrà e dovrà pagare i suoi debiti in ragione proporzionale delle sue possibilità.

Anche su questo punto, la conclusione dei periti collima perfettamente con la linea di condotta che il Governo italiano ha costantemente tenuto. Infatti, l'onor. Mussolini ha sempre detto e ripetuto: « Noi non vogliamo distruggere la Germania; vogliamo, anzi, che la Germania viva, produca e prosperi. Ma essa deve pagare le riparazioni, nella misura delle sue effettive capacità e con gli opportuni riguardi al tempo necessario per il suo riassestamento interno. »

E' giustizia dunque mettere oggi in evidenza come il Capo del Governo italiano, fino dai primissimi mesi della sua direzione nella politica internazionale del paese, avesse intuito perfettamente quali erano i capisaldi, gli unici possibili, di una pratica soluzione del problema delle riparazioni. C'è voluta la perdita, enorme e preziosa, di sedici mesi di tempo: c'è voluto un Comitato speciale di tecnici dei due mondi; c'è voluto l'intervento di un perito americano per arrivare alle medesime conclusioni fondamentali già formulate nel 1922 dall'on. Mussolini a Londra, per persuadere la Francia, l'Inghilterra ed anche la Germania, che quella, e non altra, era l'unica via per arrivare alla mèta.

Perciò l'Italia, anche se prova il rammarico di tanto tempo perduto, è lieta che gli esperti interalleati ed associati abbiano dato ragione ai suoi criteri fondamentali.

Il rapporto dei periti evita lo scoglio politico di formulare alla Francia il consiglio di procedere allo sgombero della Ruhr. I periti — e lo dichiarano — vogliono rimanere estranei al campo politico. Però, le loro conclusioni finiscono coll'avere una grande portata squisitamente politica. Poichè esse dicono: l'unità economica della Germania deve essere ricostituita. E ciò significa: bisogna ridare al Reich il libero sfruttamento di tutte le sue risorse minerarie e ferroviarie. Quindi, anche e sopra tutto quelle della Ruhr.

Inoltre, gli esperti dichiarano: noi offriamo ai creditori della Germania pegni produttivi ed obbligazioni ferroviarie ed industriali, anzichè pegni territoriali. E ciò equivale a dire: « Consigliamo la Francia ed il Belgio a sostituire con questi pegni economici l'occupazione militare, che sconvolge senza utilità per nessuno e senza risultati pratici tutta l'economia tedesca ».

Sicchè il documento interalleato ed associato, quantunque non faccia alcun accenno esplicito alla Ruhr, è tutto inspirato alla necessità dello sgombero della Ruhr. Poichè i suoi argomenti, dirittamente interpretati, conducono per concatenazione fatale e logica, a quella conclusione.

Ed anche in questo, il rapporto degli esperti si avvicina singolarmente alla tesi italiana, che può essere riassunta nella formula seguente: « Pegni di garanzia, sì. Occupazione militare, no. »

m. m.

La portata politica

del rapporto degli Esperti

Abbiamo pubblicato ieri un ampio riassunto del rapporto del Comitato degli esperti. E' ora interessante conoscere nella loro versione testuale alcuni brani della relazione del Comitato presieduto dall'americano Dawes.

Ce ne è uno, per esempio, che è sintomatico per la sua portata politica. Benchè i periti non abbiano voluto toccare la questione dell'occupazione militare della Ruhr, pure hanno sentito il bisogno di rendere pubbliche le seguenti considerazioni:

« Se garanzie o sanzioni politiche destinate ad assicurare la esecuzione del progetto proposto sono considerate desiderabili, esse non rientrano nella competenza del Comitato.

I limiti del mandato non autorizzano neppure ad esaminare le questioni relative all'occupazione militare.

Abbiamo tuttavia il dovere di indicare nettamente che le nostre previsioni sono basate sul presupposto che l'attività economica non sarà nè ostacolata nè influenzata da alcun organismo straniero all'infuori dei controlli previsti dal nostro progetto.

Il nostro progetto si fonda per conseguenza sul presupposto che le misure attuali, in quanto ostacolano questa attività, vengano tolte e modificate nella misura necessaria non appena la Germania avrà messo in esecuzione il progetto raccomandato e che esse non siano rimesse in vigore salvo nel caso di inadempimento flagrante delle condizioni accettate di comune accordo.

Per quanto riguarda il passato non ci è sembrato necessario di stabilire le cause e le responsabilità dell'attuale situazione finanziaria e momentaria della Germania, se non in quanto ciò era necessario per determinare i rimedi atti a migliorarla.

Infine, convinti come siamo, che è vano cercare di stabilire un progetto costruttivo se questo non trova la propria garanzia nell'interesse che tutte le parti hanno di eseguirlo in buona fede, abbiamo presentato il nostro progetto basandoci su un tale interesse.

Speriamo che, per lo stesso suo carattere, il nostro progetto contribuirà a stabilire questa garanzia essenziale di esecuzione. Tuttavia è certo che in generale spetta ad altri di prendere le misure necessarie per mantenere e per assicurare tali garanzie ».

Quanto poi al meccanismo delle obbligazioni ipotecarie sulle ferrovie tedesche, il Comitato valuta a 26 miliardi di marchi oro il capitale investito nelle ferrovie del Reich. Perciò sono ampiamente coperti 11 miliardi di marchi oro che i periti consigliano di chiedere alle ferrovie germaniche. Le obbligazioni dovrebbero godere di un privilegio di primo rango e fruttare un interesse del 5 per cento, più l'1 per cento per il servizio del fondo di ammortamento.

Il reddito netto delle ferrovie, deduzione fatta delle spese considerevoli e forse anche ingiustificate che venivano messe in conto esercizio e manutenzione, saliva prima della guerra fino a un miliardo di m. o. L'interesse e l'ammortamento di queste obbligazioni non raggiunge il 3 per cento del capitale investito ciò che costituisce un onere molto modesto per il capitale investito in confronto di quello imposto in gran numero di altri Paesi.

Rendendoci conto che durante il periodo di riorganizzazione delle ferrovie, non si deve esigere il servizio integrale degli interessi e del fondo di ammortamento, riteniamo, che i pagamenti da fare per il servizio degli interessi dovranno essere i seguenti:

1924-1925 marchi oro 330 milioni
1925-1926 marchi oro 465 milioni
1926-1927 marchi oro 550 milioni
1927-1928 marchi oro 660 milioni

Questo ultimo anno viene considerato come anno « normale ».

Oltre agli 11 miliardi di obbligazioni la nuova Compagnia delle ferrovie avrà un capitale di 2 miliardi di azioni di preferenza. Il resto del suo capitale investito, e cioè 13 miliardi sarà rappresentato da azioni ordinarie.

Un miliardo e mezzo di azioni di preferenze verrà messo da parte presso la Compagnia per essere venduto al pubblico, allo scopo di fornire fondi per il pagamento del debito esistente e per il futuro spese di capitale. Il prodotto della vendita degli altri 500 milioni di azioni di preferenza e di tutte le azioni ordinarie, sarà dato al Governo germanico.

Le ferrovie saranno amministrate da un Consiglio composto di 18 amministratori, 9 di essi saranno scelti dal Governo germanico e dai privati possessori di azioni di preferenza; gli altri 9 saranno nominati dal « Trustee » delle obbligazioni e di essi 5 potranno essere tedeschi.

Il Presidente del Consiglio e il Direttore Generale delle ferrovie saranno tedeschi. »

L'abbandono del criterio punitivo

nella nuova fase delle riparazioni

PARIGI, 10.

Il valore dell'opera compiuta dagli esperti come ultimo tentativo per risolvere la crisi delle riparazioni è posto in particolare evidenza da un documento che protocollarmente precede il rapporto del primo comitato, e cioè la lettera con cui il suo presidente Dawes ne fa la consegna alla Commissione delle riparazioni.

La lettera comincia col formulare una essenziale raccomandazione quella cioè che la Commissione non infligga « penalità » alla Germania e che non siano intese come tali le « precauzioni » che il Comitato propone nel suo rapporto, trattandosi invece di mezzi atti ad aiutare il ristabilimento economico di tutti i popoli europei.

Dawes rileva quindi che tutti i creditori della Germania pagano le imposte fino al limite della loro capacità e dice che anche la Germania deve fare altrettanto come del resto essa stessa affermò nella nota del maggio 1919.

La lettera spiega che per assicurare una nuova pace economica fra la Germania e gli Alleati sono state inserite nel rapporto precauzioni analoghe a quelle che si prendono abitualmente contro una inadempienza, precauzioni che sono considerate come essenziali in tutte le relazioni di affari che implicano fissazioni di obblighi.

Il piano generale è equo e ragionevole e condurrà, se accettato, ad una pace durevole. Se il Governo tedesco — continua la lettera — respinge le proposte, esso sceglierà deliberatamente la continuazione della demolizione economica e piomberà eventualmente il suo popolo in una miseria senza speranza.

Dawes ricorda in seguito tutte le documentazioni di cui il Comitato si è valso e sottolinea che mai, in nessuna circostanza, i Governi rispettivi hanno limitato la completa indipendenza di azione dei membri del Comitato. Ciò facendo essi hanno conferito al Comitato il più grande onore che possano accordare dei Governi cioè una fiducia completa in un momento di crisi negli affari umani.

La lettera termina esprimendo la speranza che il lavoro del Comitato aiuti la Commissione delle riparazioni ad affrontare le gravi responsabilità che le incombono.

Nessuna particolare impronta di solennità ha caratterizzato ieri, all'Hotel Astoria, la cerimonia ufficiale della consegna dei rapporti dei due Comitati di esperti alla Commissione delle riparazioni. Mancava Mac Kenna già ripartito per Londra.

La riunione è stata aperta da Barthou, presidente della Commissione delle riparazioni, che ha dato la parola al generale Dawes.

Dopo un breve discorso il delegato americano ha consegnato a Barthou il rapporto del suo comitato.

Quindi Robinson, delegato americano nel secondo comitato, ha consegnato l'altro rapporto in rappresentanza di Mac Kenna già partito per Londra.

Per ultimo ha preso la parola Barthou esponendo la « sincera gratitudine » e « assoluta fiducia » per « l'opera svolta dagli esperti con imparzialità, competenza e devozione ».

« Di questa opera — egli ha soggiunto — non si può contestare nè il valore tecnico nè l'autorità morale.

Ed ha concluso: « La Commissione delle Riparazioni è un tribunale che non conosce vincitori e vinti, ma solo creditori e debitori, di cui un contratto pubblico ha fissato i diritti e gli obblighi.

Noi dobbiamo fissare le condizioni dell'applicazione di questo contratto. E seguiremo soltanto i dettami della nostra coscienza nell'unico desiderio di arrecare al mondo i benefici riuniti del diritto e della pace ».

Dopo il discorso di Barthou la seduta è stata tolta.

Nessuna decisione è stata presa circa la procedura che seguirà la Commissione delle riparazioni per esaminare i rapporti degli esperti. I membri della Commissione ne tratteranno ufficialmente prima della fine della corrente settimana e forse potranno riunirsi lunedì prossimo per regolare in una seduta ufficiale le varie questioni che si presentano fino da ora e specialmente l'eventuale audizione dei rappresentanti tedeschi.

L'atteggiamento dell'America

Dichiarazioni di Hoover

WASHINGTON, 10.

In seguito alla pubblicazione dei rapporti dei Comitati degli esperti della Commissione per le riparazioni, Hoover, segretario pel commercio, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

Il più grande ostacolo oppostosi alla ricostituzione economica dell'Europa è stata la mancata sistemazione delle riparazioni da parte della Germania con tutte le gravi conseguenze che ne derivano, come disoccupazione, continuazione degli armamenti, perturbazione del mondo finanziario, instabilità dei cambi, il tutto svolgentesi in una molteplicità di direzioni. Se la commissione delle riparazioni giunge ora a una conclusione equa e pratica, il mondo intero ne avrà giovamento. La restaurazione dell'Europa, la fiducia dell'Europa, l'aumento della produzione industriale, la diminuzione della disoccupazione gioveranno molto al nostro popolo ».

L'opinione pubblica americana segue con vivo interesse questa fase decisiva della questione delle riparazioni.

Si discute sull'atteggiamento che prenderanno governo e popolo tedesco.

Molti si aspettano obbiezioni e critiche, ma i più credono che seguirà l'accettazione, giacchè se la Germania non accettasse, prolungherebbe la propria situazione attuale a tutto suo danno, e si è convinti anche che la Germania finirà per persuadersi della giustizia fondamentale dei principii che ispirano i rapporti.

Si ha fiducia anche nell'accordo degli alleati.

Benchè si riconosca che non può essere data come certa fin da ora, non è eccessivo dire che l'influenza degli Stati Uniti si manifesterà, se necessaria, sebbene con discrezione, nel senso di questo accordo, giacchè è evidente a tutti che la sistemazione europea non mancherà di reagire favorevolmente sugli Stati Uniti.

"Una base su cui si può discutere"

BERLINO, 10.

Il *Wolff Bureau* pubblica la seguente informazione: « I circoli politici qualificano il rapporto degli esperti — per la parte che finora è stata resa nota — quale una base atta alla discussione. Si esprime però l'opinione che le cifre in esso contenute sono probabilmente calcolate troppo alte, presupponendo esse una prosperità crescente dell'economia tedesca. Si fa osservare che, in ogni caso, le proposte saranno accuratamente esaminate.

I primi commenti dei giornali berlinesi al rapporto dei periti sono per ora concordi nell'affermare la impossibilità di esecuzione di alcune condizioni proposte.

Ma contemporaneamente sono concordi nell'esprimere la loro soddisfazione perchè il sistema proposto affaccia la possibilità di una nuova soluzione del problema delle riparazioni.

Insomma — in sostanza — i giornali tedeschi fanno alcune riserve sulle cifre, ma in massima accolgono favorevolmente la sostanza del rapporto.

Anche le misure di controllo vengono considerate troppo ample. Ciò malgrado il Governo dell'Impero sembra disposto a trattare sulla base delle proposte dei periti.

Le gravi condizioni di Stinnes

Allarme finanziario in Germania

BERLINO, 10.

Ugo Stinnes è in pericolo di vita.

Giorni or sono egli subì una operazione per l'estrazione di calcoli biliari.

L'atto chirurgico riuscì bene ma sopraggiunsero complicazioni e da stamane il suo stato è andato continuamente peggiorando.

Ieri sera i medici constatando un lieve miglioramento nelle condizioni pur sempre gravissime, hanno dichiarato che la vita del grande industriale è sospesa ad un filo.

La notizia ha prodotto impressione vivissima.

Tutti i valori delle imprese nelle quali Stinnes è direttamente o indirettamente interessato hanno subito dei ribassi considerevolissimi.

Le correnti separatiste

dell'Impero britannico s'acuiscono?

LONDRA, 10.

(G. P.) — La situazione interna del Sud d'Africa sta suscitando qui non celate apprensioni. Il generale Smuts, perduta la sua maggioranza, è stato costretto a rassegnare le dimissioni. Inoltre, siamo alla vigilia delle elezioni generali. Quindi, rimpasto dal profondo.

La crisi è molto seria perchè la corrente avversa al Generale è la corrente nazionalista, che è quanto dire separatista. Il Sud d'Africa ha il suo irredentismo, nè più nè meno come l'aveva l'Irlanda, nè più nè meno come l'ha l'India oggi.

In questi movimenti nazionalisti s'impernia il problema del futuro dell'Impero britannico.

Laggiù, poi, in Africa, la battaglia per l'autonomia ha un precedente indimenticabile: la guerra boera. E tutto quel che c'è di più decisamente inconciliabile nel problema della *home rule* sud-africano è un prodotto diretto dell'indomabile spirito d'indipendenza degli olandesi del Dominion. Un particolare al quale ho già accennato può dare un'idea di quel che sia l'importanza della corrente boera nella vita di quei popoli. All'Esposizione Imperiale di Wembley ogni Dominion, ogni colonia ha cercato di parteciparvi con la sua nota più caratteristica, più rappresentativa. Ebbene, il Sud-Africa partecipa con un padiglione tipicamente olandese nelle linee architettoniche!

Cosa succederà domani, se dopo le elezioni generali, dopo la formazione del Gabinetto, l'elemento nazionalista prende il sopravvento?

Per il momento il Principe di Galles ha dovuto rinviare il viaggio al Dominion, viaggio che, da lungo tempo preparato, avrebbe dovuto servire da complemento al *tour* delle Indie.

La domanda è tanto più legittima in quanto oggi c'è al timone della nave britannica un laburista, Mac Donald. Come si comporterebbe egli se il movimento nazionalista si accentuasse?

A questo punto viene in mente la risposta data all'India. Ma errerebbe chi credesse che si possa rispondere ai boeri come ai mistici impenitenti delle rive del Gange! Non solo perchè le tradizioni di libertà son diverse, ma perchè diversa è anche la tradizione d'educazione alla vita politica.

Le dimissioni di Smuts sono un grave colpo per la coesione imperiale. Egli è uno dei rappresentanti più convinti della necessità di cooperazione stretta fra Madre patria e Dominions. Il Generale si sente così inglese, gl'inglesi lo sentono temperamentalmente così vicino a loro che una volta che il gabinetto britannico era in crisi, qualcuno disse scherzando acutamente: — Ma perchè non formiamo un gabinetto dando il *Premiership* a Smuts?

La Turchia non riapre le scuole europee

e non accoglie la protesta delle potenze

COSTANTINOPOLI, 10.

Trentotto scuole, che non si erano conformate alle decisioni del Governo circa i simboli religiosi, sono state chiuse e 14.000 alunni sono stati licenziati, ciò che produce una grande preoccupazione nelle famiglie.

I rappresentanti stranieri hanno inviato una nota collettiva al Governo turco per segnalargli gli inconvenienti della chiusura delle scuole. Il Governo turco ha risposto mantenendo il suo punto di vista.

ADOLESCENZA

— Tuo padre sperava di fare di te un deputato, ma dal momento che non sei riuscito, bisogna bene che ti rassegni a terminare gli studi.

(Disegno di *Camerini*).

Gli effetti delle elezioni

I partiti nelle votazioni delle ultime 5 elezioni.

Costituzionali — Totale anticostituzion. — Socialisti — Repubblicani — Popolari — Comunisti

5.000.000 — 4.000.000 — 3.000.000 — 2.000.000 — 1.000.000 — 500.000 — 100.000

1909 — 1913 — 1919 — 1921 — 1924

La ripercussione all'estero

Il computo definitivo di tutte le circoscrizioni d'Italia ha accentuato ancora le proporzioni del successo riportato dai candidati nazionali. Essi hanno ottenuto circa i tre quarti dei suffragi di oltre sette milioni e cento mila elettori.

Consideriamo ora i risultati delle elezioni italiane dal punto di vista della loro ripercussione all'estero. L'osservazione è tanto più importante, in quanto nelle settimane venture affronteranno la prova elettorale due popoli, fatalmente avversarii e tuttora irreconciliabili, i cui movimenti determinano gran parte degli atteggiamenti politici di tutta Europa: vogliamo dire la Francia e la Germania. Entrambe queste nazioni avranno, a breve distanza dai nostri, i loro comizii. E poi, per noi, è di sommo interesse conoscere quale impressione abbia suscitato all'estero la vittoria schiacciante delle forze nazionali; perchè sappiamo che gli occhi del mondo erano rivolti con molta attenzione allo svolgimento ed all'esito delle prime elezioni indette sotto il regime fascista.

Dobbiamo anzitutto rilevare che all'estero si è rimasti alquanto sorpresi del formidabile, quasi plebiscitario successo ottenuto dalla lista nazionale. Si aveva la convinzione che i candidati fascisti e quelli liberali aderenti al partito fascista avrebbero senza dubbio trionfato. Ma non si era persuasi che il trionfo sarebbe stato così generale, così notevole ed imponente. Dinanzi al risultato ottenuto dalle forze nazionali, non solo nell'Italia classica del fascismo, ma anche in quelle regioni che sembravano più lontane o refrattarie alla sua concezione rivoluzionaria e statale, l'opinione pubblica straniera è oggi in ammirazione. Si riconosce « con invidia » — la parola non è nostra, è di un giornale francese — che l'Italia ha un uomo energico e geniale: Benito Mussolini; e che attorno a quest'uomo si sono stretti in modo esemplare, spontaneo, formidabile quasi tutti i consensi, le volontà, le coscienze e le speranze del popolo italiano.

L'Italia si presenta dunque all'estero come un blocco compatto di sentimenti e di intendimenti, saldo nei propri tessuti connettivi e giovanilmente vigoroso nelle maglie armoniche del proprio organismo. Sotto questo punto di vista, il nostro paese è uscito arricchito di prestizio e di forza, di autorità morale e di credito, dalle elezioni di domenica scorsa. Quasi tutti i giornali stranieri sono concordi nel riconoscerlo; e non debbono fare sforzi di previsione troppo audaci nell'asserire che l'Italia sarà negli anni avvenire un elemento di ordine e di disciplina, un esempio di concordia e di unità nazionale, per molti stati d'Europa.

C'è un punto, però, dei loro giudizii, che non può esser passato sotto silenzio. Ed è quando accennano al funzionamento della nuova legge elettorale, che chiamano — specialmente alcuni giornali della democrazia britannica — ora un sistema prevalentemente aristocratico, ora addirittura *dispotico*. Ed hanno un po' l'aria di attribuire una parte notevole del successo di ieri l'altro al meccanismo elettorale con cui alcuni milioni di italiani hanno votato.

Noi, che non siamo affatto sospetti di eccessive tenerezze per l'attuale sistema di suffragio e non abbiamo nascosto neppure in questi giorni il nostro convincimento, ci sentiamo particolarmente indicati per rispondere a quei giornali stranieri che essi non conoscono il rapporto esistente fra il sistema di suffragio ed il risultato ottenuto; e non hanno compreso che l'attuale meccanismo è un'arma a doppio taglio. Assicura, è vero, al partito vittorioso una forte situazione parlamentare; ed alla Camera, eletta col metodo vigente, una stabile maggioranza con la quale un ministero può governare senza l'angoscia di sentirsi ogni poco minacciato da continue crisi. Ma quel meccanismo, lasciando *a priori* 179 seggi alla minoranza — che sono poi divenuti in realtà 180 — ha anche l'inconveniente di limitare in anticipo il successo di un partito che il paese voglia quasi plebiscitariamente designare alla Camera.

E' proprio il caso di quanto è avvenuto nelle elezioni attuali. Se il concorso alle urne fosse stato scarso, se il consenso del paese verso i candidati nazionali fosse stato meno entusiastico e generale si poteva anche attribuire una parte del merito dei risultati ottenuti al funzionamento della nuova legge elettorale. Ma, date le condizioni di sentimento e di fatto che si sono avverate in Italia, no. Anzi, si dovrebbe affermare legittimamente il contrario.

Se, per esempio, i comizi d'ieri fossero stati convocati secondo il sistema del collegio uninominale, sarebbero probabilmente avvenuti parecchi ballottaggi. Ma è evidente che il successo finale dei candidati nazionali sarebbe stato enormemente più vasto e maggiore. Essi avrebbero portato via agli avversarii quasi tutti i collegi. E, se vogliamo abbandonarci ai calcoli aritmetici, c'è il caso di constatare che, anche secondo il sistema proporzionale adottato negli anni precedenti, i partiti nazionali avrebbero potuto forse conquistare alla Camera un numero superiore di seggi a quello guadagnato ieri dalla lista di maggioranza.

Ciò è necessario ripetere, perchè all'estero non si diffonda l'erronea credenza che il successo schiacciante delle forze nazionali italiane sia dovuto al meccanismo *dispotico* della nuova legge elettorale.

Che valgono, poi, queste considerazioni e queste distinzioni, di fronte alla realtà di cinque milioni di elettori, decisi, come un uomo solo, a dare la loro entusiastica solidarietà all'opera della ricostruzione nazionale, com'è stata intesa e come va attuandosi dal Governo fascista? Dinanzi a questo gigantesco fenomeno di compattezza civile e di risvegliata coscienza politica, qualunque congegno o metodo o legge avrebbe avuto ugual risultato.

Quando una massa di milioni d'uomini vuole esprimere una sua precisa volontà con una concordia quasi plebiscitaria, non v'è artificio giuridico, non ci sono argini, non esistono coercizioni che possono frenarne o deviarne la travolgente decisione.

A Montecitorio

A Montecitorio hanno fatto la loro comparsa alcuni deputati cui la sorte delle urne è stata favorevole.

Vediamo l'on. Lombardo-Pellegrino, unico eletto in Sicilia della sua lista; si sofferma brevemente a parlare con i giornalisti, dispensa calorosamente strette di mano, si mostra naturalmente soddisfatto di ritornare alla Camera ma si rammarica della mancata conquista di un altro quoziente che sarebbe stato sicuro ove la lotta degli avversari si fosse combattuta con minore asprezza verso la lista che egli capeggiava.

Più soddisfatto di tutti è l'on. Vella che si è salvato in Sicilia con i « maggiori residui, assegnati alla lista massimalista.

Vediamo l'on. Cingolani vincitore nel Lazio, dopo l'on. Di Fausto: gli on. Modigliani e Baldesi, che hanno conquistato i due posti degli unitari in Toscana, l'on. Matteotti che dovrà optare per il Lazio o pel Veneto, l'on. Lazzari che evidentemente deve esser ben contento di ritornare a Montecitorio se stamane, cosa rara, era tutto ilare e sorridente e quindi alcuni deputati di maggioranza: l'on. Giuseppe Beneduce, l'on. Carusi, l'on. Paolucci, e l'on. Rocco.

In generale i rieletti sono taciturni: gli oppositori sembrano ancora storditi dalla lotta sostenuta e, ad eccezione della elencazione delle varie fasi della lotta, non hanno nulla di nuovo da dire.

— E' troppo presto — ci si diceva — per poter fare commenti sulla situazione politica nei confronti delle elezioni, oltre quelli già fatti sulla base della eloquenza delle cifre: il Paese tutto è in attesa di vedere quale sarà l'atteggiamento del Governo dopo le elezioni e gli oppositori attendono con il paese...

L'ufficio centrale elettorale della Corte d'Appello.

Pervenuti, fin da ieri, tutti i verbali delle 1142 Sezioni elettorali dell'intera Circoscrizione del Lazio-Umbria, la 1.a Sezione della Corte, presieduta dal comm. Faggella, sta riassumendo tutti i risultati numerici onde procedere all'assegnazione dei voti di lista e dei voti di preferenza.

Si spera che tale lavoro sarà compiuto entro stasera, e ne va data lode a tutti i funzionari dell'Ufficio, che si sono sobbarcati ad una fatica veramente improba.

Finora nessuna Corte di Appello ha trasmesso all'Ufficio Centrale Nazionale i riassunti delle rispettive circoscrizioni: e non risponde a verità la notizia, pubblicata da un giornale del mattino, che la Corte di Napoli avrebbe inviato i suoi risultati definitivi.

Un Presidente di seggio trasporta l'urna in Corte d'Appello.

Degno di nota è il seguente caso, verificatosi ad *Anguillara* (mandamento di Bracciano). Avvenuta la votazione, l'ufficio del Seggio non procedette allo spoglio delle schede, ed il Presidente (un notaio, fra l'altro!!!) — che evidentemente non aveva letto la nuova legge elettorale — si affrettò a trasportare alla Corte di Appello l'intera urna, contenente le schede!

Oggi, in seduta pubblica, si è fatto lo spoglio delle dette schede, ed i risultati della Sezione di Anguillara sono stati uniti a quelli della circoscrizione.

LE ELEZIONI NELLE TERRE REDENTE

Come si è votato nell'Alto Adige

BOLZANO, 9. — Le elezioni politiche in Alto Adige hanno apportato quest'anno una serie di risultati imprevveduti, preparando anche ai più scettici le più strane sorprese. Va detto anzitutto che l'esito generale va considerato da chi conosce l'ambiente come ottimo sotto tutti gli aspetti.

In quella regione, ove nelle ultime elezioni non fu possibile raccogliere nemmeno un centinaio di voti per i partiti nazionali, si raggiunse quest'anno la bella cifra di 3500 voti per la lista fascista, mentre il Deutscher Verband è sceso dai 37,000 ai 33,000 voti.

Favorevolissimo e in modo speciale il risultato conseguito dalla lista governativa nel circondario di Bolzano, abitato in prevalenza da popolazione tedesca. Il fascio raccolse oltre 1400 voti, più 200 annullati, superando la cifra raggiunta da alcuni circondari prettamente italiani della Venezia Tridentina, quale quello di Cavalese, e avvicinandosi a quella del circondario di Riva. Pure tenendo conto della differenza numerica della popolazione, il confronto riesce egualmente vantaggiosissimo se si pensa che fino a due anni addietro il terreno elettorale da Salorno in su fu sempre dominio incontrastato della Lega Tedesca. L'ottimo risultato è dovuto indubbiamente alla saggia opera di penetrazione condotta in questi ultimi mesi dai sindacati fascisti della città di Bolzano, cui pure si deve se negli altri circondari dell'Alto Adige la lista fascista riuscì efficacemente ad affermarsi.

Comuni e Vallate fasciste

Mentre in generale la lista Edelweiss raccolse l'80 per cento dei voti, e il fascio il 20 per cento, in alcune vallate e in alcuni comuni tedeschi, si ebbero delle sorprese che sono delle rivelazioni. Così la valle di Sarentino, abitata prettamente da allogeni che diede 137 voti al fascio contro 166 alla lista Edelweiss; il comune tedesco di Castelrotto che diede 116 al fascio e 217 all'Edelweiss, e il piccolo comune di Roncadizza, che superò tutti con 36 voti per il fascio e soli 16 per il Deutscher Verband.

Anche nell'Alta Valle Venosta si ebbero delle belle sorprese, pure avendo raggiunto dei percento meno elevati. Se si pensa per esempio, che il comune di Mazia, a 1600 metri sul livello del mare, abitato esclusivamente da tedeschi e completamente tagliato fuori dal resto del mondo, non avendo nè strade, nè ufficio postale, nè autorità di nessuna specie, e non avendo si può dire, mai visto italiani, ha dato 25 voti al fascio contro 87 all'Edelweiss, non si può non divenire entusiasti.

La Valle Gardena e la Ladinia

Un buon risultato si ebbe anche nella Ladinia, ove venne strappato alla Lega Tedesca il 60 per cento dei voti. A S. Cristina si ebbero 51 voti per il Fascio contro 38 per l'Edelweiss; a Selva 44 contro 80 e a Ortisei 46 contro 81, mentre 99 ne ebbero i popolari italiani.

La città di Bolzano

Il capoluogo dell'Alto Adige diede ben 628 voti per la lista governativa, conquistandosi così il quarto posto nella Venezia Tridentina, dopo Trento, Rovereto e Riva, che ne diede 640. Il risultato è ancora migliore se si pensa che vennero annullati oltre un centinaio di voti, dati evidentemente dai tedeschi, perchè portavano scritte le parole: « Fassio » o « Mussolina ».

Inaspettatissimi, furono poi i 1178 voti dati per l'Edelweiss dalle vecchie provincie del veneto, dei quali la sola Venezia ne diede ben 309. Anche la Valle di Fiemme, completamente italiane, se si eccettua qualche paesello della zona mista, recentemente aggregatale, diede ben 2310 voti al Deutscher Verband, contro 1385 al fascio.

La zona mista

Un risultato meno buono di quello che si poteva leggittimamente sperare si ebbe invece nella zona mista. Nella italianissima Oltrisarco di Bolzano si ebbero soli 56 voti per la lista governativa contro 100 voti comunisti, 86 socialisti e 169 al Deutscher Verband. Più disastrosa ancora a Laivez, ove si raccolsero soli 18 voti fascisti contro 100 comunisti, 91 socialisti e 341 per la Lega tedesca. A Bronzollo 51 fascisti contro 67 dell'Edelweiss e 110 social-comunisti. Ottimi risultati si ebbero invece a Vadena [illegible] e a Salorno con 106 fascisti contro 235 [illegible].

Repubblicani e socialisti che non esistono.

Voti che non devono venir assolutamente presi sul serio sono quelli isolati che vennero dati nei paesi tedeschi di alta montagna alle liste repubblicana, socialista e comunista. Nel villaggio alpestre di Vanga, ove non si ebbero mai socialisti, vennero dati [illegible] voti alla lista [illegible], mentre gli stessi che votarono dichiararono di aver votato il simbolo della lista [illegible]. Altrettanto valga per la falce e il martello, nonchè per la croce dei popolari.

A Merano, la votazione delle liste nazionali, benchè ammonti a soli 240 voti, deve venir considerata come discretamente buona, essendo stato accertato che gran parte degli italiani si astenne dal votare, sicchè la maggioranza di quei 240 voti si dovrebbero all'elemento allogeno.

Nè meno buono si deve ritenere il risultato ottenuto a Bressanone, se si considera che in quel circondario, compresa la valle Pusteria, la lista nazionale raccolse più di 1100 voti, dovuti in gran parte alla saggia opera di propaganda svolta dai fiduciari sindacali cav. Radina e cav. Dovera, che seppero disseminare in quella valle una rigogliosa serie di fiorentissimi sindacati.

A Bolzano, la sera del sabato l'ex-sindaco Perathoner e l'ex-deputato Nicolussi, sorpresi mentre stavano strappando manifesti fascisti, venivano presi a bastonate e feriti leggermente da due giovani fascisti, che si dileguarono al sopraggiungere della forza pubblica.

Venuto a conoscenza della cosa, il Prefetto di Trento, comm. Guadagnini, inviava al conte Toggenburg il seguente telegramma: « Deploro aggressione on. Nicolussi ed ex-sindaco Perathoner, di cui ella diede notizia. Assicuro che ho subito disposto perchè la locale sottoprefettura provveda per la protezione delle elezioni e per la sicurezza personale degli elettori. — Guadagnini ».

Anche agli incidenti di Brunico mise fine l'energico intervento del segretario politico di Bressanone cav. Dovera, col si dovette se l'ordine pubblico venne ristabilito. Purtroppo però, dopo la sua partenza, gli incidenti ricominciarono.

Nella vicina Teodona si ha da segnalare un'aggressione. Il candidato barone Sternbach, venne aggredito nella propria abitazione da sette od otto individui in camicia nera che lo percossero a sangue. Recatosi egualmente a Brunico a votare, poche ore dopo, il candidato tedesco veniva un'altra volta affrontato dal fascista Napoli, che tentò ripetutamente di percuoterlo con un bastone nell'aula della sezione, venendo però impedito da altri fascisti. In serata, un'altro drappello di giovani, in camicia nera, si recava in tram a Teodona, coll'evidente intenzione di rinnovare la bastonatura dello Sternbach, ma ne vennero impediti dai carabinieri di servizio.

Nei circondari di Bolzano, Merano e Bressanone, invece, la giornata delle elezioni trascorse in una calma veramente esemplare, grazie alle severe ed energiche disposizioni impartite dalle autorità e dai segretari politici del Fascio.

Gli eletti della minoranza in Piemonte

TORINO, 10. — Pochè mancano ancora i risultati preferenziali di circa le metà delle sezioni della provincia di Novara non è possibile, per alcuna lista, dare come definitiva la assegnazione dei posti conquistati d atutte le liste di minoranza.

Tuttavia un calcolo approsimativo permette di indicare come sicuramente eletti tre liberali, Giolitti, Soleri e Fazio; tre popolari, Bertone, Marconcini e per il terzo posto bisogna attendere le preferenze di Novara per accertare se sarà eletto Buruttì o Bortolino; gli unitari prendono tre posti: Casalini, Buozzi e il terzo posto contrastato fra Frola e Morgari; i comunisti due posti, Maffi, sicuro e probabilmente per il secondo posto Bentini o Grasci; i massimalisti deu posti. Romita sicuro e probabilmente Amedeo oppure Francesco Barberis; i contadini tre posti: Prunotto e Scotti sicuri e per il terzo posto appare ben quotato Insabato.

L'on. Forni e il Governo

MORTARA, 10. — La notizia dell'assegnazione di un seggio ai fascisti dissidenti, e per essi al capitano Giuseppe Forni, che ha raccolto il maggior numero di preferenze, ha fatto stasera radunare in piazza Vittorio Emanuele una gran folla. Il capitano Forni, ormai completamente guarito dalle ferite riportate il 12 marzo in seguito all'aggressione subita alla stazione centrale di Milano, ha parlato alla folla acclamante dichiarando che la situazione creatagli dagli avversari era contraria alla realtà delle cose. Egli ha detto di non avere alcuna pregiudiziale di opposizione al governo, ma anzi intendimenti di possibilismo amichevole.

Un quesito elettorale in Campania
Uno spostamento nei risultati?

NAPOLI, 10. — Alcuni candidati delle minoranze, che avevano la speranza di essere eletti, hanno confidato ora queste speranze a qualche possibile contestazione di elezioni ed hanno chiesto perciò schiarimenti su un quesito agli onorevoli Presutti e Casertano, che sono competentissimi in materia elettorale. E' stato chiesto se i capilista di una lista che non abbia conquistato quoziente possano concorrere [illegible]

[illegible]

La violenze contro il "Corriere,,

MILANO, 10. — Il « Corriere » commenta gli episodi di ieri e di domenica [illegible]

[illegible] libera stampa che sono la base della vita di ogni paese civile. Le violenze che si commettono a danno nostro e di tanti altri giornali che non plaudono al governo, trovano nell'impunità costantemente loro accordata incitamento e consenso. Lo sopporteremo finchè ci sarà possibile, come, senza narrarle, le abbiamo sopportate fin qui. Quando non ne potremo più, ci rivolgeremo con la voce della disperazione a quei poteri dello Stato che hanno il sacrosanto dovere di difendere e di far rispettare le libertà fondamentali che lo statuto garantisce ».

Il comitato direttivo dell'Associazione lombarda dei giornalisti ha votato ieri sul due istanti il seguente ordine del giorno: « Il comitato deplora ancora una volta la facile violenza che si esercita contro i giornali, dolente di constatare la inutilità delle proprie deplorazioni ».

Copie del "Mondo,, bruciate a Napoli

NAPOLI, 10. — Ieri sera alcuni fascisti all'arrivo del treno delle 21,30, proveniente da Roma, invasero il bagagliaio e si impadronirono delle copie del « Il Mondo », incendiandole.

L'ispettore viaggiante del « Mondo » tentò di opporsi alla distruzione, ma fu affrontato, respinto ed obbligato ad allontanarsi. Questi allora si recò alla Questura a porgere regolare denuncia, e il questore informò telefonicamente il prefetto dell'accaduto.

Furono date disposizioni perchè le successive spedizioni de « Il Mondo » fossero protette e difatti col treno delle 3,15 undici pacchi del grande giornale, arrivati a Napoli potevano essere distribuiti con regolarità.

Altri circoli rossi e popolari devastati a Milano e in provincia

MILANO, 10. — Oltre gli incidenti già riferiti contro istituzioni cattoliche della provincia, sono segnalate altre devastazioni a Cernusco, sul Naviglio, dove venne distrutta la cooperativa e il circolo cattolico; [illegible] Grezzago, sono stati devastati [illegible] circoli [illegible] il circolo cattolico di Sacconago, il circolo cattolico di Rescaldina.

In seguito a questi nuovi fatti, si riuniva ieri nel pomeriggio la Giunta diocesana milanese sotto la presidenza del comm. Luigi Colombo, presidente dell'Azione cattolica italiana, e dopo una esauriente discussione venne votato all'unanimità un ordine del giorno con cui, accennato alle devastazioni, preso atto delle assicurazioni del Prefetto circa l'intervento delle autorità a difesa dei colpiti, si eleva « un grido di protesta e di dolore per le offese alle persone e alle istituzioni e soprattutto al senso morale e civile della nazione ».

Nella stessa mattinata [illegible] vennero convocati d'urgenza i candidati popolari della provincia di Milano, i membri della Giunta esecutiva del Comitato provinciale e i componenti la presidenza della sezione milanese del Partito.

Il segretario politico Rigamonti riferì che, contrariamente alle assicurazioni formali date martedì dal Prefetto, nella scorsa notte si sono ripetute le devastazioni fasciste contro cooperative e circoli cattolici e popolari nell'intera provincia. Lesse un lungo elenco di istituzioni colpite. Dopo di che l'assemblea votò un ordine del giorno di protesta contro la devastazione e di solidarietà coi colpiti appellandosi alla coscienza del paese.

Stanotte sono stati devastati il circolo Manfreditti in via Canonica 11, il circolo ferrovieri di via Saronno, il circolo [illegible] in via Pestalozza. In quest'ultimo i danni sarebbero maggiori che negli altri.

Quattro feriti in un conflitto tra fascisti e sovversivi presso Aulla

FIRENZE, 10. — Nei pressi di Aulla è avvenuto un tragico conflitto per questioni politiche, nel quale sono rimasti feriti due fascisti, un sovversivo ed un giovane che non appartiene a partiti politici.

Ecco come, [illegible]: Ugo Grosseto segretario del fascio di Caprignola, il fascista Luigi Allori, Galliano Ballerini e Riccardo Poli, [illegible] sovversivo — il cui stato è grave — e Riccardo Poli che, come abbiamo detto, non appartiene ad alcun partito.

Il primo, colpito all'emitorace destro, è stato ricoverato all'ospedale della Spezia. Il Ballerini ferito al ventre è stato trasportato a quello di Fivizzano, gli altri due sono ricoverati alle case loro per la poca entità delle ferite riportate.

I fatti che hanno dato luogo al conflitto vanno ricollegati ad un episodio avvenuto alla fine del mese scorso.

In quella sera alcuni sovversivi si trovavano in una osteria a bere del vino. Fra questi erano Aurelio Ballerini, Galliano Ballerini e Riccardo Poli i quali vennero a questione col segretario del fascio e sindaco Angelo Butini perchè volevano rimanere nel locale dopo l'ora della chiusura. Il sindaco per le minaccie degli avversari fu costretto ad estrarre la rivoltella; e lo episodio ebbe così termine.

Martedì sera 3 o 4 fascisti si trovavano verso le 20 nel paese di Pobenzano quando si imbatterono nei fratelli Ballerini. Questi ultimi prima che i fascisti chiedessero loro spiegazioni per le minaccie pronunciate verso il loro segretario politico Butini impugnarono le rivoltelle e spararono alcuni colpi. Rimasero feriti il Grosseto e il Galliano Ballerini.

Nel frattempo altri fascisti si incontrarono con Riccardo Poli e vennero con lui a questione, sparando diversi colpi di arma da fuoco. Luigi Allori e il Poli rimasero feriti leggermente.

I carabinieri venuti a conoscenza del fatto, procedettero al fermo di 8 fascisti e del Poli.

Continuano intanto le indagini per accertare le singole responsabilità.

Singolari coincidenze e bizzarrie del destino
che conducono alla scoperta di un bigamo a Milano

MILANO, 10. — Una coincidenza che ha dell'incredibile è avvenuta la scorsa settimana alla posta centrale; essa ha avuto come conseguenza uno strano caso di bigamia che è stato denunciato all'autorità giudiziaria.

Due signore, una piuttosto anziana e l'altra più giovane e piacente, si presentavano allo sportello delle « ferme in posta » e domandavano tutte e due se vi fosse [illegible] per Maria Nori.

Sorpresa reciproca e indecisione dell'impiegata che finì per consegnare una lettera alla più anziana la quale aveva dei documenti per farsi riconoscere. La signora lesse e comprese che la cosa non la riguardava, e passò la lettera alla sua omonima.

Ma questa conoscenza casuale doveva riserbare ben altre sorprese: le due signore nel tentare di spiegarsi la combinazione non tardarono a scoprirsi mogli dello stesso marito.

Si tratta di un caso di bigamia: protagonista è un impiegato ferroviario tale Randolfo Nori di Bergamo il quale non solo ha attualmente due mogli ma ne ha avuto anche una terza morta in precedenza e pare che ora, malgrado i suoi 67 anni se ne sia procurata una quarta in concubinaggio.

Randolfo — bel nome romantico — aveva sposato 25 anni fa a Torino la prima moglie dalla quale ebbe una figlia. Traslocato a Napoli vi perdette prima la bambina e poi anche la moglie. Ma se ne consolò presto e nel 1900 sposava la prima delle due Marie attuali, una fiorentina di passaggio a Napoli ed ora, come si è detto, abitante a Milano. Ma dopo qualche anno il pensionato alle ferrovie piantava la moglie Amalia Escalori portandosi via per ricordo — come dice la denuncia — i di lei gioielli e si recava in America.

Di qui rimpatriava più tardi con molti quattrini e con un'altra moglie. Era questa una formosa spagnuola conosciuta in Argentina a nome Maria Teyerina.

E della prima moglie? Randolfo annunciò tranquillamente che aveva divorziato.

Ma il pensionato arricchito non poteva star fermo. Poco dopo tornò in America ed eccolo più tardi a Nizza e di nuovo in Italia. Il terremoto sconvolge il Cile, egli non ha figli. Perchè non adottare uno di quei poveri orfanelli? Maria Teyerina viene fatta partire per riceverne uno e ritornò nel 1922 presso il marito, senza essere riuscita nell'intento. La donna trova invece a Genova appena sbarcata, una lettera del marito in cui questi le annuncia che ha fatto un viaggio inutile e la consiglia a tornarsene in Argentina dove egli le cederà alcuni terreni purchè ella non pensi più a lui.

La spagnuola invece si mette alla ricerca del marito facendosi aiutare da un avvocato.

A Gardone Riviera una volta i due si incontrano e Randolfo fa alla moglie una accoglienza affettuosa e la invita al suo albergo... ma la donna attese pazientemente ma invano. Da allora l'uomo è scomparso.

[illegible] Mostrata poi la catenella e il medaglione ha dichiarato che questi oggetti le erano stati regalati a Napoli dal marito il quale aveva avuto cura di riprenderseli al momento della sua partenza per l'America.

Il sonnambulo Carlo Mazzetti
assolto in appello

FIRENZE, 10. — Come i lettori ricorderanno il sonnambulo prof. Carlo Mazzetti il quale fu assolto, per insufficienza di prove, dal Tribunale di Firenze dopo varie movimentatissime udienze, dalla imputazione di truffa continuata. Il Procuratore del Re interpose appello dalla sentenza del Tribunale e la nostra Corte in riforma della sentenza dei primi giudici, condannò il prof. Mazzetti a un anno di reclusione per il suddetto reato. Il condannato ricorse in Cassazione e perchè il ricorso venisse preso in considerazione, dovette costituirsi in carcere.

La Cassazione pronunziò un'elaboratissima sentenza con la quale, accogliendo il ricorso, annullò la sentenza della Corte e rinviò il Mazzetti dinanzi ad altra Sezione della nostra stessa Corte d'Apello. Ieri il Mazzetti è stato nuovamente giudicato e assoluto per insufficienza di prove, secondo la sentenza del Tribunale.

Due disastri ferroviari evitati
da un ex-deviatore presso Terni

TERNI, 10. — Per la presenza di spirito di un ex deviatore ferroviario ora pensionato si sono evitati ieri due disastri ferroviari, che avrebbero potuto avere conseguenze dolorose data l'affluenza dei passeggeri sui treni della linea Roma-Ancona.

Il deviatore Innocenzo Falcinelli nel ritornare a Terni da una limitrofa località ove era occupato in una cava di pietra, giunto fra le stazioni di Terni e Giuncano vide precipitare sul binario dall'alta scarpata un masso enorme. Sapendo che in quel momento dovevano transitare due treni: l'uno proveniente da Terni, l'altro diretto a Terni, il bravo uomo corse ad avvertire il cantoniere più vicino, quello cioè verso Giuncano; e poscia raggiunse la stazione di Terni per impedire la partenza del treno. Vi giunse trafelato, ma scongiurò un disastro.

GLI SPORTS

Il match Spalla-Firpo
nei commenti di un giornale argentino

Fra i giornali giunti ora in Italia e che parlano del resoconto del « match » Spalla-Firpo merita conto di segnalare all'attenzione dei nostri lettori quello che il quotidiano « La critica » di Buenos Ayres, lo stesso che aveva pronosticato una rapida vittoria di Firpo, scriveva dopo il lungo combattimento.

Il giornale asserisce che fino al 10 *round* la lotta mantenne una linea di rigoroso equilibrio.

Firpo avrebbe avuto nelle prime quattro riprese un leggero ma netto vantaggio, mentre il sesto sarebbe stato pari e i quattro seguenti in favore dell'italiano; specialmente il decimo in cui Firpo, costretto al tappeto da un destro preciso di Spalla, trascinò seco nella caduta il campione d'Europa. Negli ultimi quattro « rounds » sembra invece, malgrado qualche sprazzo di aggressività, che la resistenza del campione europeo sia definitivamente fiaccata. L'11 « round » si chiude con un *hoock* destro di Firpo nettamente accusato; così il dodicesimo e il tredicesimo in cui Spalla si chiude in una stretta difensiva perseguitata senza tregua da Firpo ben deciso ad impedire che l'avversario raggiunga il limite. Quando squilla però il gong fatale del 14 « round », nulla lascia prevedere che l'epilogo sia imminente, perchè Spalla si alza dal suo egabello in condizioni normalissime, agile come sempre sulle gambe. Senonchè poco dopo l'inizio in cui Firpo attacca furiosamente, questi riesce in un clinch a « sonare » con un *cross* alla mascella Spalla che si mette a correre lungo le corde come se cercasse il suo angolo, ma un uppercut sinistro lo raggiunge, seguito da un cross sinistro e da un formidabile uppercut di destra che proietta il campione d'Europa sulle cordè, donde scivola a terra. Mentre cade un ultimo destro di Firpo tocca in pieno alla mascella.

Le gare preolimpioniche

MILANO, 10. — Il C. D. della F. P. I. ha continuato lo studio della preparazione preolimpionica dei nostri pugilatori ed ha stabilito il programma delle due serate che serviranno di selezione per la formazione della squadra che dovrà difendere i nostri colori a Parigi. Le due riunioni si svolgeranno nei giorni 6 e 17 corr. al Politeama Milanese. Nella prima serata avranno luogo i seguenti incontri:

Pesi mosca: Cecchi contro Ballanti; *Pesi gallo*: Cadideo contro Galeazzi; *Pesi piuma*: Lecis contro Selvatici; *Pesi leggeri*: Zaghetti contro Cavanaghi; *Pesi welters*: Candelari contro Beaud; *Pesi medi*: Bonfigli contro Oldani.

Gli incontri della seconda serata saranno invece i seguenti:

Pesi mosca: Rolando contro Schiatu; *Pesi piuma*: Marfurt I contro Modena; *Pesi leggeri*: Pegan contro Profumo II; *Pesi welters*: Dobrea contro Colacicco; *Pesi medi*: Campi contro Summa; *Pesi medio-massimi*: Gry contro Tavella; *Pesi massimi*: Scotti contro Cusmato.

Barbaresi e Parboni
festeggiati prima della partenza

Come è noto il 17 corr. s'imbarcheranno sul transatlantico *Vittorio Emanuele* i due popolari « boxeurs » romani Barbaresi e Parboni. Essi sbarcheranno a Santos da dove si porteranno a S. Paolo del Brasile, città dove si effettuerà il loro primo combattimento.

Per salutare i due campioni e per festeggiarli prima della loro partenza alcuni sportivi hanno organizzato due riunioni pugilistiche. La prima che sarà in onore di Romolo Parboni avrà luogo nella sala Bartolini. Il simpatico campione romano si produrrà in esibizione con Alessandri.

Verrà poi svolto il seguente programma:

Gabrielli contro Prugna; Volpi contro Lonardi; Campi II contro De Pasquali; Toti contro De Petrillo; Parboni ed Alessandri exibition.

La seconda riunione in onore dei due campioni, che dovranno tenere alto il nome del pugilato nostrano, in America verrà organizzata nella Sala Caverensio in via Arco de' Saponari.

Il programma che comprenderà importanti incontri dilettantistici si preannuncia oltremodo interessanti.

Il Concorso Ippico

NAPOLI, 10. — Sul campo militare sportivo si è inaugurato ieri il terzo concorso ippico internazionale. Presenziavano alla prima riunione il Duca d'Aosta, il principe Aimone, il generale Albricci, numerosi ufficiali e un pubblico assai aristocratico ed elegante.

Ecco i risultati: Premio Tor di Patria: 1. categoria; 1. *Mélanine* del ten. Mele; 2. *Alfeo* del cap. Tiberi; 3. *Lisa* del ten. Memmo — Premio Partenope: 1. *Zomaglia* del ten. Oliveri; 2. *Bolide* del ten. Baschi; 3. *Miss Mary* del ten. Bacca.

CICLISMO

La corsa dei sei giorni

PARIGI, 10.

Alla 50ª ora erano stati percorsi chilometri 1457,050. La squadra De Ruyter-Sargent è sempre in testa alla classifica generale davanti ad Aeris-Sérée. La squadra italiana Giorgetti-Carli occupa il settimo posto. Il belga Vandervelde ha abbandonato.

NUOTO

La gara per il "Natale di Roma,,

Anche quest'anno la Rari Nantes Roma farà disputare sul Tevere il 21 del corr. mese la classica gara nazionale di nuoto denominata: « Natale di Roma ». Il percorso sarà di m. 500 con partenza dal porto fluviale e arrivo al galleggiante della Società organizzatrice.

Dato l'inizio della buona stagione si prevede che un numeroso stuolo di nuotatori vi prenderà parte.

Le iscrizioni accompagnate dalla quota di L. 5, si ricevono fin d'ora presso la società Rari Nantes (galleggiante sul Tevere). Quelle inviate con lettera raccomandata dovranno essere indirizzate alla stessa Società in via del Vantaggio, 14.

MOTORISMO

La corsa automobilistica del Mugello

FIRENZE, 10. — Auspice l'Automobile Club della nostra città la Corsa del Mugello, che avrà luogo il 19 giugno, assurgerà quest'anno a singolare importanza sì da costituire una delle più importanti manifestazioni nel campo sportivo internazionale.

Giovandosi della larga esperienza acquistata negli anni scorsi, il Comitato organizzatore ha deliberato importanti modificazioni al regolamento per modo da favorire il più largo concorso, agevolando nel contempo l'affluenza degli sportsmans i quali verranno a trovarsi a tutto loro agio partecipando ad una manifestazione che avrà tutto il vantaggio di essere una « Corsa libera ». I premi sono stati portati a lire 100.000 in danaro, oltre alla Coppa Ginori, doni, medaglie, ecc. E la gara non sarà suddivisa in categorie, ma sarà unica per tutti i concorrenti con qualsiasi tipo di macchina, in un'unica classifica generale per i sei premi fissati, di cui il 1.o è di L. 50.000.

La corsa in salita dell'A. C. Roma

Le iscrizioni al Campionato Sociale di velocità in salita dell'Automobile Club di Roma, che si correrà domenica 13 sulla via Cassia, località « La Merlussa », s'intensificano giornalmente.

Fra le iscrizioni già pervenute alla segreteria si notano le seguenti marche: Alfa-Romeo, Bugatti, Lancia Lambda, Fiat 501S, Fiat 510, Ansaldo, Mercedes da corsa e da grande turismo, Samson.

Le prove automobilistiche verranno precedute da importantissime prove motociclistiche indette dal Moto Club Roma.

Se il tempo vorrà mostrarsi clemente e benevolo, certamente la giornata motoristica riuscirà di immenso interesse e si potrà assistere a delle velocità impressionanti, a giudicare dai tempi conseguiti nelle prove che i concorrenti giornalmente fanno sul percorso.

La strada è in ottimo stato e la Provincia, molto lodevolmente, ha disposto perchè in giorni sia ancor meglio sistemata.

Le gare avranno inizio alle ore 9.30 precise e verrà organizzato un apposito servizio di autobus in partenza da Piazza Venezia o da Piazza del Popolo.

Il Prefetto ha già pubblicato l'ordinanza con la quale il tratto della via Cassia riservato alle prove dovrà essere sgombro per tutta la durata delle gare da pedoni e da veicoli di qualsiasi genere a cominciare dalle ore 8.30.

Aviazione

— L'Aerodromo di Anversa ha inaugurato il 1.o aprile un servizio di trasporti aerei per merci e posta. Un aeroplano giungendo da Rotterdam atterra il mattino verso le 8.15 e riparte alle 8.30 per Bruxelles-Trasburgo-Bale. Un altro apparecchio parte da Bale alla stessa ora e arriva ad Anversa alle 12 circa per ripartire un quarto d'ora dopo per Rotterdam. Il trasporto dei passeggeri sarà organizzato verso la fine di maggio.

— E' partito da New York alla volta di Napoli il Direttore della « Commonwealth Bank of New York », il quale deve compiere un viaggio d'affari in Europa.

Il noto Banchiere intende servirsi del mezzo aereo non appena sbarcato a Napoli. Da questa città si porterà in volo in Grecia donde proseguirà per la Romania, Austria, Cekoslovacchia, Germania, Svizzera, Francia ed Inghilterra. In tal modo conta di abbreviare il suo viaggio in Europa di almeno un mese, con una spesa leggermente superiore a quella dei trasporti per ferrovia.

L'INFIAMMAZIONE DELLO STOMACO

che vi fa tanto male e vi cagiona dello sconforto dopo ogni pasto, quasi in ogni caso, ha la sua origine in un'acidità eccessiva e nella fermentazione del cibo. La digestione normale e senza dolore ha luogo appena cessa questa acidità e questa fermentazione. Per ottener questo, prendete un mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata in un pochino di acqua calda, subito dopo mangiato. Ciò neutralizza immediatamente e con sicurezza l'acidità, arresta la fermentazione del cibo, e dà allo stomaco l'opportunità di funzionare normalmente e senza dolore. Migliaia di persone si servono della Magnesia Bisurata ogni settimana e trovano che non c'è altro che li aiuti così bene — che è la sola cosa che permetta loro di mangiare come fanno tutti, senza tormentarsi degli effetti postumi.

LA MAGNESIA BISURATA
RENDE LA VITA agli stomachi guasti

DIPLOMI - FOTOGRAFIE
brevetti, novità, giocattoli, circa 200 esemplari magnifici diversi.
Prezzi convenienti
Collezioni di campioni da L. 100 in su.
Withelm Matura, REICHEMBERG, Ceco-Slovacchia

REGIA di Montecatini Purgante ideale

STOMACO - FEGATO
INTESTINI, RENI, Dott. M. PAGLIARO, Via Palestro, 88. Ore 14-17 - Telef. 3-85 - ROMA.
RAGGI X — Analisi sangue urine.

IL ROMANZO DI UNA STELLA
Seguito della BELLA RAGAZZA DEL SOBBORGO
Romanzo di PAOLO DARCY

L'ex commessa dei magazzini « Alle Quattro Stagioni » sotto il nome di Colette d'Astrac è divenuta una delle più ammirate attrici delle scene parigine. Tra lei e Maurizio l'amore si è trasformato in una reciproca indifferenza. Quest'ultimo si è innamorato di Cecilia Gerbert, da lui salvata da un incendio sviluppatosi nella bottega di merceria tenuta dalla madre. Gontier e Stromm si contendono l'amore di Colette; ma ella che ha mire lontane, resiste tenacemente alla passione di entrambi. Una sera interviene ad un ricevimento in casa della signora de Varon. La baronessa di Bermont, ex-amante di Maurizio, ordisce, con la complicità di Eugenio, un complotto ai suoi danni, che Gontier, sempre vigile, si ripromette di sventare.

Proprio lui! Lasciate le Gerbert, inconsapevolmente quasi, quantunque non ne avesse voglia, era salito in casa della sua amica, seguendo così il consiglio dell'anonimo.

Se quel biglietto non avesse mentito! Non sarebbe stato l'unico mezzo per romperla con Colette?... Non ne avrebbe trovato mai più un altro di così favorevole!

Ma, dato anche che la lettera dell'anonimo avesse mentito, Vergenne non avrebbe mancato di trovare nella circostanza, un pretesto qualunque di rottura, raccontando per esempio, qualche fatto sul conto di lei saputo in serata da un amico.

Perciò aveva deciso di recarsi a quella ora da Colette dove avrebbe potuto rendersi conto del sospetto che non lo lasciava più in pace.

Giunto lì, s'era sforzato, invano, di aprire la porta del salotto. Contro ogni abitudine, il paletto interno era stato messo.

Questa circostanza gli fece corrugare le sopracciglia. Nervosamente s'era messo a picchiare sulla porta che continuava a restar chiusa senza che il minimo rumore si destasse oltre quella.

Allora, Maurizio aveva pensato, già stizzito di passare per l'abbigliatoio.

Tornato indietro, aveva attraversato il corridoio e, raggiunto quello stanzino, era pervenuto sulla soglia della camera da letto dove una luce improvvisa ne rompeva ora l'oscurità.

Colette, stupefatta di vederlo lì, disse inconsapevolmente senza fare alcun movimento:

— Come, sei tu, Maurizio mio! Ah che paura!

— Non mi aspettavate di certo, a quel che pare.. — interruppe l'altro con voce sforzante, facendo un passo nella stanza.

Colette che ora scesa dal letto, vi si riaccostò subito chiedendosi che cosa potesse avere Maurizio così adirato. Ma un grido di stupore le rimase come soffocato in gola.

Là, sulla soglia della sala da bagno, appariva un individuo in atto di abbottonarsi il gilet e d'infilare il suo abito, come un uomo che si vesta in fretta.

— Ma io non capisco... Mi pare proprio di sognare — mormorò la ragazza passando una mano tremante sulla fronte pallida.

— Non temere nulla, mia piccina — fece l'altro venuto avanzandosi come se volesse interporsi tra lei e Maurizio, saprò farti rispettare.

— Signore — continuò poi rivolgendosi a Vergenne, e approfittando della confusione di Colette — sono un galantuomo, signore; se credete, possiamo uscire per le spiegazioni!

Vergenne fece un gesto di disgusto. I modi di quell'uomo e il suo accento plebeo finivano per dargli una chiara nozione del fatto.

— Mascalzone! — egli mormorò con disprezzo!

— Ah! m'insultate — rispose l'altro, in atto di sfida — perchè la signora ne ha abbastanza di voi, ecco la ragione della vostra insolenza a mio riguardo.

— Avete ragione — fece Maurizio a cui era tornata la calma — poichè ormai ho saputo più di quanto dovevo, vi lascio! —

Poi volgendosi a Colette, rimasta atterrita e come morta, aggiunse:

— Scusatemi d'aver disturbato la vostra notte; non sapevo che davate ricetto a degli amici del sobborgo! E' una vecchia abitudine che v'è rimasta dal tempo che abitavate a Saint-Quen. Ma state tranquilla che non avrete più fastidi.

E prima che la povera Colette potesse pronunciare una parola di protesta, Maurizio si slanciò verso la porta e scomparve.

Ma ella ebbe una specie di scossa elettrica.

— Maurizio, Maurizio mio, ascoltami! — gridò verso la porta rinchiusa.

Lo strano individuo che ella nella sua disperazione, aveva per un'istante dimenticato, le sbarrò il passaggio.

— Un momento, pollastrella mia, lasciatelo andar via. Dobbiamo parlarci a soli! Allora soltanto Colette lo riconobbe.

— Eugenio! — mormorò, indietreggiando spaventata.

— Proprio io, cocottina mia! Vedo che hai buona memoria e che non dimentichi gli amici!... Fa piacere!

— Come siete qui! — interruppe Colette violentemente riprendendo la sua energia. — Lasciatemi passare!...

« Maurizio!... »

Il rumore della porta d'ingresso chiusasi dietro di lui, rispose al suo appello disperato.

Colette s'arrestò, impietrita, torcendo le braccia, in preda a una grande eccitazione.

Poi, pensò di affacciarsi alla finestra e di richiamare Maurizio. Si sarebbe slanciata nel vuoto per restare morta ai suoi piedi, se lui non l'avesse ascoltata.

Ma ecco che la mano brutale di Eugenio le si abbatteva sulla spalla e la immobilizzava strappandole un grido di furore e di disgusto.

Il bandito aveva letto nella sua mente.

— Non fate sciocchezze, mia bella, non è il momento!

Con una mossa furiosa all'indietro, ella si svincolò, mentre la fine camicia di seta merlettata le si lacerava mettendo a nudo un po' del suo seno.

— Miserabile!... lasciatemi o chiamo.

— Chiamare! E' inutile; la soneria è vicina a me; se poi vorrai fare dello scandalo penserò a impedirtelo.

Parlava piano, con voce rauca, accesi gli occhi di desiderio per lei.

— Vedi, Colette, da tanto tempo aspettavo questo momento... Stavolta non mi scapperai, come a Ville d'Avray... Ti voglio... ti voglio...

E avanzava verso di lei, le braccia tese per ghermirla. Per la seconda volta le sue dita sfiorarono la camicia di lei. Al contatto di quel corpo molle e tepido che si rifiutava tuttavia al suo desiderio, egli assunse un' espressione terrorizzante.

— Ah! sgualdrina, t'avrò ad ogni costo — e le si scagliò come fuori di sè.

Colette non gridò, non invocò più aiuto. A che scopo? La sua voce sarebbe rimasta soffocata sotto la volta, contro i muri ovattati di spesse tappezzerie.

Aveva ripreso il suo sangue freddo e, stando all'erta, manovrava in modo da raggiungere un piccolo tavolo posto in un angolo della stanza.

Improvvisamente, se lo sentì alle spalle.

Allora, indietreggiando, Colette aprì con un rapido gesto uno dei tre cassetti dove era un piccolo revolver acquistato da Maurizio a New-York.

Ma le dita della ragazza rimasero immobilizzate all'impugnatura dell'arma nel momento in cui Eugenio, mandando un ruggito di trionfo, la incatenava fortemente per rovesciarla su di sè in una selvaggia stretta. Colette, tuttavia, riuscì ad applicargli la canna tra gli occhi.

— Lasciami o t'uccido! — ella disse, a denti stretti, con un sibilo nella voce.

L'altro, con una ignobile bestemmia, indietreggiava, col viso sconvolto, dalla paura.

— Ah! sgualdrina!

E, istintivamente, la sua mano scivolava nella tasca per trovarvi il coltello.

Colette, che non lo perdeva di vista, capì la sua intenzione.

— Su via, getta l'arma, gettala qui — disse Colette senz'alzare la voce, quantunque un lampo feroce le balenasse nelle pupille.

Eugenio vide l'indice di quella mano piegarsi sul grilletto. A quattro passi da lui la canna mostrava la sua piccola apertura da cui poteva uscire la morte.

Allora, il bandito si decise a obbedire. Il suo coltello aperto, cadde sul tappeto.

— E ora scappa! — ordinò Colette, imperiosa.

Eugenio curvò le spalle e, lentamente, senza perderla di vista, come ipnotizzato dall'arma, indietreggiò fino alla porta.

Ella lo seguì, pronta a sparare al minimo sospetto.

E lo ricondusse così fino alla soglia dell'appartamento, chiudendogli la porta sul viso.

Rimasto nell'ombra della scala, il bell'Eugenio mandò un sospiro di sollievo.

Si sentiva soffocare.

— Ah! — borbottò, tendendo verso la porta chiusa un pugno minaccioso — me la pagherà. Lo giuro!

Gli costava di doversene andare così, sconfitto; ma al pensiero del male che aveva recato alla ragazza, si rasserenò un poco.

Ora, Maurizio Vergenne doveva essere persuaso della colpevolezza di lei; non avrebbe più di certo creduto alla sua innocenza.

Eugenio lo sperava.

— Andiamocene — mormorò infine — non ho perduto la mia serata. La Bermont non avrà da rimproverarmi: è riuscita al suo scopo.

E così dicendo discese le scale e un istante dopo era fuori.

Dal marciapiede gettò un ultimo sguardo verso le finestre della camera di Colette e s'allontanò nella direzione di Montmartre.

(continua).

LEGGETE LA TRIBUNA ILLUSTRATA

..a crisi del pudore

..onversando con Marcello Prévost

PARIGI, aprile

..o così, in quella cameretta dal-
..tanche e nude, davanti ad uno
..nuovo che non ha su che poche
..rcello Prévost ha l'aspetto di
..e funzionario che, fra due
..mondani, abbia trovato un ri-
..tempo per recarsi a fare atto
..a in ufficio. Mi accoglie affa-
.. si scusa di dovermi ricevere
..colo disadorno. La *Revue de*
..e egli dirige si è trasferita da
..mane in quel palazzo; tutto è
.. disordine, nulla è terminato.
..o gabinetto c'è appena il mo-
..ispensabile per intrattenersi
..inuto coi visitatori che fa pia-
..edere. Ringrazio.
..do uno dei primi nostri incon-
..olto di Donna Bice Tittoni. Di-
.. dell'Italia, d'un suo romanzo
..*ibuna* pubblicò in appendice,
..oltà, che nessuno seppe supe-
..radurre in italiano, letteral-
..itolo: *Les demi-vierges*. Tutto
..e, di parecchi anni fa. Ma non
..e l'illustre uomo se ne accor-
..bbe che il tempo non pesi sul-
... Egli ha il raro prestigio di
..empre giovane. Il suo aspetto
.. conversazione sono seducenti
..a prosa. Generalmente i let-
..esi, giunti al sommo della ce-
..sano a personaggi gravi. Il
..stto invece una certa civette-
..arire sempre un grande mon-
..n quell'ufficio di direttore di
..i sfoggia i gesti, l'eleganza,
..ba nei *five o' clocks*, nei pran-
..chi, nelle feste date dall'ari-
..rigina, nei ritrovi di moda,
.. cosmopoliti.
..osì non è possibile non discor-
..tteratura. Gli chiedo quando
..olume le sue nuove *Lettere a*
.. Mi risponde che quasi tutte
..arse nella *Revue de France*,
.., che chiuderà la prossima se-
..ronta nella sua fantasia; per
..i ritirerà per una settimana
..a. La conversazione s'aggira
..ducazione delle ragazze dei
..ri, sulla loro mentalità, sui
..enti.
..e che esista una crisi della
.. domando.
.. Prévost mi risponde con que-
..nanda:
.. letto ciò che ho scritto sulla
..dore?
..ilievo alle prime nuove *Lette-*
..*esca*, nelle quali, con un'ana-
..con un esame serrato, ha af-
.. delicatissima questione.

* * *

.. Despeyroux, colei che, gio-
..quento il collegio Berquin,
..maure, andò ad abitare nella
.. Piazza Possoz nel cuore di
..e, maritata, lesse sorridente
.. piacevoli *causeries* che Pré-
..éva, ha ora due figlie: Fran
.. diciotto anni e Giulietta di
..e mezzo. Le due signorine
..orine moderne ». Certi picco-
..nettono in rilievo la differen
..bitudini del dopo-guerra e
.. ragazze avevano quindici o
..r sono hanno, non già allar-
..sorpresa la signora ch'ebbe
..ne assai diversa da quella
..signorine ostentano.
.. II e Giulietta s'intendono, a
.. Esse hanno molta confiden-
..adre, ma la manifestano in-
..se fossero d'accordo su tutti
..i. Non si può dire che una
.. dell'altra; sarebbe meglio
.. due sorelle sono « sindaca-
..volta che debbono fare un
..ante per intenerire la ma-
..no da lei come una delega-
..senterebbe ad un padrone, e
.. persuadono ed ottengono.
..orse Francesca II, accompa-
.. sorella, prese un giorno la
..affrontare l'argomento dei
..re. Era evidente che le due
..ano prima concertate. La
..avrebbe potuto immaginare
..a figliuola maggiore miras-
..passo. Francesca II e Giu-
..no a questo: ad ottenere il
..fare i bagni con dei costumi
.. madre protestò, tentò di ro-
..delle figliuole finse di ras-
..rtare il vecchio costume non
.. osservò che la gente avreb-
..che, se lei e sua sorella si
..così, doveva essere perchè
..che difetto fisico da nascon-
..dre finì per arrendersi. Ma
..vò una strana angoscia ve-
.. due ragazze passeggiavano
..in, sotto gli occhi di tutti,
..mente di quelle maglie, di-
.., tranquille, come se
.. mai indossato altro costu-

..moralità? No, diminuzio-
..piuttosto, modificazione
..del pudore.
..ello Prévost le leggi d..

[illegible]

..e cose distinte.
.. di quasi tutti i paesi,
..cinquant'anni fa, il sover-
..dei modi e del linguaggio
..naggio più delle spose che
..azze. In questi ultimi cen-
..ni, invece, la letteratura
..reso il pudore alle donne
.. darlo alle fanciulle.
..e tempo fa, le signorine e-
..e ad « avere l'aria di non
.. lasciano compren-
.. cose, forse
.. contemporan..
..ella preoccupazione di

« finger d'ignorare » che le valse, in passato, tanti graziosi rossori. Più realista, guarda le cose come sono. Essa trascura ogni pudico convenzionalismo: quello dei vestiti accollati, quello delle letture e delle conversazioni arrischiate, quello di ballare certi balli che esigono continui contatti, quello di discorrere di ciò che più le aggrada.

La minore delle signorine Despeyroux ha, su molte cose, un opinione sua della quale non fa un mistero col Prévost, suo confidente. Essa sa che, al giorno d'oggi, i giovanotti cercano, più che l'amore, la dote; e dà loro ragione. Per maritarsi dovrà quindi fare molte concessioni; dovrà accettare la proposta d'un uomo non bello; tutt'al più simpatico, intelligente, che abbia cura della propria persona; dovrà anche adattarsi a sposare un uomo non più giovane. Se non troverà chi la sposi, Giulietta ha già tutt'un piano per affrontare la vita di nubile: vorrà essere indipendente; abiterà in un grande *atelier* con sala da bagno; avrà dei mobili bassi e molto soffici; viaggerà, riceverà amiche ed amici, leggerà, farà della buona musica, si riserverà alcune settimane di completa solitudine; per arrotondare le sue rendite tradurrà dei romanzi; e farà a meno dell'amore che, dopo tutto, non è indispensabile.

* * *

— Giacchè avete letto ciò che ho scritto a Francesca per tranquillizzare le sue inquietudini di madre — mi dice Marcello Prévost, conoscete già le mie idee sulla ragazza contemporanea. La guerra ha molto contribuito a modificare quella mentalità che l'educazione accurata della casa aveva formata. Le settimane e i mesi che essa trascorse negli ospedali, la familiarità che ebbe con gli uomini, il rilassamento della morale che essa notò in molte classi sociali, concorsero a farle avere del pudore un concetto diverso da quello che ebbero le ragazze della precedente generazione. Certo, le variazioni del pudore hanno qualche rapporto con le variazioni della virtù. Nei vecchi paesi in cui i costumi hanno radici profonde ed ove le tradizioni sono secolari, ogni mutamento nelle usanze corrisponde ad un mutamento nelle idee. In tali paesi, quando le ragazze che fino ai venticinque anni nascosero le caviglie accettano improvvisamente di mostrare le gambe fin quasi ai ginocchi, ciò significa che, se non proprio nella virtù, almeno nell'idea che quelle ragazze hanno della virtù un cambiamento c'è stato. Dico un cambiamento, non una diminuzione. La ragazza moderna ha, io ritengo, un senso più pratico della virtù: è meno idealista, ma non per questo è meno virtuosa di quella d'altri tempi. Ripeto dunque ciò che già scrissi: credo che una crisi del pudore vi sia stata, credo che l'ideale della virtù abbia subito un tracollo, ma non credo affatto ad una crisi della morale.

L'illustre uomo ha parlato con la chiarezza e l'eleganza che suole impiegare allorchè discorre nei salotti o quando pronuncia un discorso all'Accademia di Francia. Ma ha anche parlato con molta fretta. Immagino che non abbia più tempo da dedicare a me. Mi alzo. Si alza.

Sulla soglia del suo gabinetto mi prega di trovare il modo di far sapere al pubblico italiano che la *Revue de France*, è una delle più importanti riviste moderne, che ha per collaboratori i letterati più eminenti, e, sopratutto, che è già entrata nel quarto anno di vita.

Poi, di scatto, ritorna allo scrittoio e ricomincia a lavorare.

C. G. Sarti

Teatri e Concerti

"L'Africana" al Costanzi

E' opportuno impiantare una discussione estetica sui meriti e i torti dell'*Africana*, gettando acqua gelata sul pubblico bollente d'entusiasmo? Non crediamo. Di Meyerbeer e dei suoi ideali melodrammatici molto criticabili parlammo a dovizia l'anno scorso, in occasione dell'esumazione degli *Ugonotti*; ora poichè l'*Africana* è un'opera del solito tipo meyerbeeriano, vale a dire superficiale, ampollosa e complicata, dovremmo ripeterci pedantescamente. Meglio, dunque, lasciar da parte le questioni relative al *grand'opéra français* e alle grosse macchine in cinque atti, con danze, concili di vescovi, anatemi di frati, cortei indiani, burrasche marine, arrembaggi, zagaglie barbare, fiori velenosi ed altro ben di Dio. Ai nostri antenati codeste macchine di ingegnosa struttura sembrarono prodigi: noi siamo, se non miscredenti, molto guardinghi, e ci vantiamo di non cedere alle lusinghe di un'arte esteriore e facilona; però, ci rifiutiamo di entrare nel manipolo dei super-critici per i quali il Meyerbeer è un lestofante della musica, un autore capace di vigliaccherie innumerevoli e di grossolani tradimenti.

Il Meyerbeer ha avuto la visione precisa di un teatro in cui gli elementi decorativi e pittoreschi fossero in prevalenza su gli altri, teatro discutibile, ma pur brillante e caratteristico; purtroppo, la forza di invenzione del musicista era alquanto modesta e quindi l'autore degli *Ugonotti*, del *Profeta* e dell'*Africana*, ha dovuto ricorre molto spesso a *escamotages*, a stratagemmi d'ogni sorta, per trovare la materia che gli abbisognava ed empirne gli schermi troppo vasti, le immense cornici d'oro greve. Di tanto in tanto, il Meyerbeer riusciva a salire in alto, anzi molto in alto — come nel terzetto finale del *Roberto il Diavolo*, nella *Benedizione dei pugnali* e nel duetto d'amore degli *Ugonotti*, nella scena dell'incontro del Profeta con la madre ecc. — ma ad ogni ascesa seguivano ruzzoloni e allora il musicista, trovandosi in basso loco, si metteva a far rumore per dieci e ad agitare labari e banderuole, per attirare comunque su di sè l'attenziona della folla.

Negli ultimi decenni, il trionfante operista franco-tedesco ha dovuto sostenere urti crudeli e gragnuole di vituperi. La nuova critica ha voluto negargli tutto, con somma ingiustizia. Si è di proposito dimenticato che, senza l'*Africana*, non avremmo avuto l'*Aida*, il capolavoro verdiano destinato a fiammeggiare nei secoli. Si è dimenticato che, in un momento di grazia, Giacomo Meyerbeer aveva pur scritto quel cantabile amoroso *Ah, ripeti ancor!...* che rasenta e forse anche tocca il sublime... Bisogna essere equanimi: scartare i quattro quinti della musica del Meyerbeer, ma salvare il resto dall'ingiurioso oblio e riconoscere che questo industrioso operista, per la conoscenza degli effetti teatrali, per la speciale attitudine a trattare le masse e a dipingere affreschi sesquipedali, ha avuto una importanza storica ben definita. Quanto poi ad assolverlo delle sue colpe recidive di insincerità, dei suoi trucchi, delle sue volgari esibizioni da pseudo-negromante o funambolo, altri ci penserà. Per noi, l'audizione integrale di un'opera meyerbeeriana è ponderosa e preoccupante. La musica offerta a metri cubi ci impaurisce....

Al pubblico piacciono tuttavia le produzioni corpulente: meglio — si dice — un banchetto con quarantotto portate di cui alcune indigeste, che un simposio a base di acqua di seltz e fichi secchi, come quelli che i moderni compositori d'opere sogliono imbandire. Perciò, l'*Africana* è sempre accolta con letizia e anche con cerimonie solenni. E, di fatti, iersera il successo è stato completo e spontaneo. Sia detto però senza indugio, che l'ammirabile esecuzione vocale e orchestrale e il lusso dell'allestimento scenico hanno accresciuto a dismisura il fascino di quest'opera, sulla quale ormai grava il peso di sessanta primavere.

Il tenore Giulio Crimi, tornando dall'America del Nord ove per circa un decennio ha raccolto imponenti consensi di plauso, si è dimostrato degno, in tutto e per tutto, della sua fama invidiabilissima. Voce di timbro dolce e penetrante; uguaglianza dei vari registri con particolare robustezza di quello centrale (che manca alla pluralità dei tenori odierni); fraseggio di ottimo stile e azione scenica sempre dignitosa. Ecco un artista che ha diritto alle acclamazioni del pubblico più esigente. .. del Costanzi lo ha festeg.. si conveniva, specialmente .. aria *O' paradiso!* e l'arioso *Accanto a te, Selika*. La signora Poli Randaccio, nota per la imperiosa incisività del suo canto, ha plasmato con somma abilità la figura di Selika, dell'appassionata africana che, viceversa, è.... un'indiana. Nella difficile *Aria del manzanillo*, la vittoria da lei ottenuta è stata memorabile. Sicuro e vigoroso il baritono Molinari, nella parte di « Nelusko »; oltremodo soave la signorina Laura Pasini in quella di « Ines ». Impeccabile, come sempre, il basso Pasero e degno di encomio lo Zaccarini. Coro splendido, istruito dal maestro Consoli. Quanto al maestro Edoardo Vitale, che ha concertato l'opera con una diligenza straordinaria e l'ha diretta con un trascinante ardore raggiungendo insoliti effetti, è nostro elementare dovere rivolgergli un *bravo!* a gran voce. Scenari opulenti: quello del terzo quadro, con la nave oscillante sul mare tempestoso, ha destato un gradito stupore.

Il bilancio della serata reca una ventina di calorose chiamate agli artisti e al Vitale. Dopo il mirifico episodio del naufragio della nave durante la zuffa con i selvaggi del Malabar, anche il maestro Consoli e la Signora Emma Carelli sono apparsi al proscenio, lungamente acclamati dall'assemblea concorde.

A. G.

AUGUSTEUM

Da Vasa Prihoda a... Beethoven

Il concerto che ieri Vasa Prihova ha tenuto all'Augusteo, in un'ora insolita e ingrata al pubblico, si è svolto — come era facile prevedersi — davanti a un uditorio molto esiguo. Comunque, ognuno degli intervenuti ha applaudito per tre e così il bravo violinista deve essere rimasto abbastanza soddisfatto.

Abbiamo nuovamente notato il giuoco perfetto dell'arco, la bella agilità e l'intonazione assoluta dell'esecutore. Il Prihova, se non uguaglia il Vecsey nell'interpretazione, gli si avvicina molto nei riguardi della tecnica e ciò basta fargli assegnare un posto ragguardevole tra gli odierni virtuosi del violino. Ieri, il programma non recava novità allettanti ed anzi, per la massima parte, era composto di pezzi arciconosciuti. Ad ogni modo, ci è stato piacevole ascoltare, in una nitidissima esecuzione, la *Chaconne* del Vitali, il *Concerto in re minore* del Vieuxtemps, l'*Ave Maria* di Schubert e le *Variazioni* del Paganini su di un tema della *Bella Molinara* di Paisiello.

Come già abbiamo accennato, Vasa Prihova è stato applaudito fragorosamente. E ci auguriamo di rivederlo presto tra noi e di poterlo salutare come interprete di musiche nuove. Un po' di coraggio, per Bacco!...

* * *

Fervono all'Augusteo le prove della *Messa solenne in re maggiore* (op. 123) di Beethoven .. maestro Bernardino Molinari. Questo lavoro, di grandioso effetto e di affascinante purità di stile, sarà presentato al pubblico romano domenica prossima.

E' noto che la *Messa* beethoviana non è mai stata eseguita in Italia: le difficoltà che essa presenta, specialmente per la tessitura delle voci, sono tanto gravi che, in confronto, quelle che s'incontrano per allestire la *nona sinfonia* diventano un'inezia! A Parigi, Vincent D'Indy, riuscì ad ottenerne una buona esecuzione (alla *Schola Cantorum*) soltanto dopo *due anni* di prove della massa corale. Non occorre aggiungere altro, per rilevare come l'Accademia di S. Cecilia e il maestro Molinari abbiano dovuto compiere uno sforzo ciclopico per poterci procurare la gioia di ascoltare ed applaudire un capolavoro nel quale il genio di Beethoven sfolgora gloriosamente.

All'esecuzione prenderanno parte circa trecento cinquanta persone.

All' Accademia Filarmonica

Rammentiamo che il concerto che avrebbe dovuto aver luogo all'Accademia Filarmonica lunedì passato è stato rimandato a domani venerdì, alle ore 17.30. Verranno eseguiti il *Sestetto in sol magg. op. 36*, di Brahms e il celebre *Settimino in mi-b. op. 20*, di Beethoven.

Le serate d'onore

Domani sera avrà luogo all'Argentina lo spettacolo in onore della giovane e valente prima attrice Rossana Masi, con *Le Marionette* di P. Wolff, di cui la Masi è eccellente interprete.

Oggi unico spettacolo diurno col *Beffardo*. Precederà una conferenza brillante di Francesco Prandi, illustrata da Onorato

* * *

Al Quirino, domani sera si rappresenteranno *La sorridente signora Beudet* e *Beneficenza* in onore del primo attore e direttore della compagnia di Emma Gramatica, Camillo Pilotto, le cui doti essenziali di artista quadrato e intelligente sono concordemente riconosciute. Stasera replica di *Amare* del Geraldy. Quanto prima serata in onore di Emma Gramatica con *Casa di bambola*.

* * *

Al Valle, in onore di Amerigo Giusti, il sempre brillante e divertentissimo attore-direttore della compagnia Galli-Guasti, si rappresenterà domani sera *La Passerella*, e il seratante dirà il suo monologo: *Spunti lirici*.

Stasera, una replica di *Una donna quasi onesta*.

* * *

All'Adriano, si darà domani sera lo spettacolo in onore della vivace ed applauditissima *soubrette* Gina Juanita, con *La danza delle libellule*.

La seratante, in un intermezzo, canterà alcune canzoni.

Stasera replica di *Mademoiselle Krisantemo*.

Fregoli all'Adriano

Alla compagnia Bonomi-Maggio.., che fra pochi giorni finirà il corso delle sue fortunatissime rappresentazioni, succederà Leopoldo Fregoli, l'insuperato trasformista, che sta compiendo una *tournée* d'addio, dopo la quale abbandonerà le scene.

E' facile prevedere che gran folla di pubblico accorrerà a salutare il simpatico e singolare artista i cui successi possono ben dirsi mondiali.

Il debutto di Fregoli avverrà sabato, 19 corrente.

Al MANZONI. Visto il successo della graziosa commedia musicata questa sera si replica *La donna è mobile*.

Al NAZIONALE. Dinanzi ad una vera folla di pubblico l'illusionista Wetryk continua le sue rappresentazioni che riscuotono lunghi e calorosi applausi per l'originalità degli esperimenti e la signorilità dell'intero spettacolo. Oggi due rappresentazioni.

Ai PICCOLI. La ripresa della fiaba di Gian Bistolfi *La bella dormiente nel bosco*, musicata da Ottorino Respighi ha riportato ieri un successo schietto ed entusiastico per l'esecuzione veramente artistica. Molto ammirata la messa in scena di Angoletta. Ottima la esecuzione vocale e strumentale diretta dal maestro Cavarra.

Al KURSAAL ROMA. Lo spettacolo di stasera è in onore dell'attore brillante Giovanni Bertea, si darà *Tentazioni* e *Il carnevale di Torino*.

Il bravo Bertea gode molte simpatie nel pubblico romano. Stasera, quindi, la sala del Kursaal sarà affollatissima.

SPETTACOLI DEL 10 APRILE 1924

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1923-24

GIOVEDI' 10 — Due rappresentazioni. Ore 16, recita straordinaria, ultima definitiva diurna, ai prezzi popolari concordati col Comune,

I QUATTRO RUSTEGHI

Ingresso gratuito ai bambini accompagnati. Ore 21: terza rappresentazione di **Bernardo De Muro**:

ANDREA CHENIER

Prezzi popolari.

VENERDI' 11 — Ore 21 a prezzi popolari concordati: **LA GHIBELLINA.**

SABATO 12 — Ore 20.30: a prezzi popolari, seconda rappresentazione dell'**AFRICANA.**

DOMENICA 13 — Ore 21: a prezzi popolari concordati: **IRIS.**

TEATRO ELISEO

Comp. d'operette Mauro

GIOVEDI' 10 — Ore 21: Replica della nuova operetta di Hajos:

Il gatto rosso

TEATRO QUIRINO

Comp. dramm. di E. Gramatica

GIOVEDI' 10 — Ore 21: La deliziosa commedia di Geraldy:

Amare

ADRIANO — Comp. operette Bonomi-Maggiorni — Ore 21: *Mademoiselle Crisantemo.*
ARGENTINA — Compagnia drammatica Palmarini — Ore 17: *Il beffardo.*
KURSAAL ROMA — Comp. dramm. Lombardi — Ore 21: *Il carnevale di Torino.*
MANZONI — Compagnia comica napoletana Scarpetta — Ore 21: *La donna è mobile.*
NAZIONALE — Ore 17 e 21: Spettacolo d'illusionismo. Compagnia *Vetryk.*
TEATRO DEI PICCOLI — Rappresentazione straordinaria della Compagnia del Teatro. Ore 21: *La bella addormentata nel bosco.*
VALLE — Comica Comp. Galli-Guasti — Ore 21: *Una donna quasi onesta.*

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — Scelto programma
SALONE MARGHERITA — Ore 21: Scelto programma di Varietà.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Bavù.*
CORSO — *Messalina.*
IMPERIALE — *Insomnia.*
ITALIA — *Charlot-Fatty-Ridolini*
BERNINI — *Buffalo Bill.*
MODERNISSIMO — *La grande passione.*
MODERNO — *Il velo della colpa.*
OLIMPIA — *Tre drammi ed atto unico di Bonnard.*
QUATTRO FONTANE — *L'arzigogolo.*
ORFEO — *La vergine del faro.*
CAMPIDOGLIO — *Il sepolcro indiano.*
VOLTURNO — *Il cavaliere di pietra.*
REGINA — *Amore.*
ROMANO — *Leda senza cigno.*

Il concerto pro rifugio Maletti

Si ricorda che sabato 12 corrente alle ore 21 in via Monte della Farina, 50 avrà luogo il grande concerto di beneficenza. Il celebre prof. Di Ponio, virtuoso di chitarra, e il melodista Gabriello Fioravanti si presteranno gentilmente con scelfissimo programma; indi il noto baritono Ettore Giustini e l'esimia artista soprano Hesperia Sabu'ano.

Alla Casa di Dante

Domenica prossima, 13 aprile, alle ore 11, il marchese Piero Misciattelli leggerà e illustrerà il canto XXXIII del Paradiso. Si chiuderà, con questa, la serie annuale delle letture dantesche a Torre Anguillara, e si chiuderà pure un intero ciclo decennale della *Lectura Dantis* romana (1915-1924). Assai viva è l'attesa per la lettura del march. Misciattelli, del quale si ricorda la dotta e fine illustrazione del I canto del Paradiso, fatta alla Casa di Dante nel 1922.

Concorso per due libretti d'opera

La rivista teatrale « Musica e Scena » nell'intento di favorire l'incremento della produzione operettistica italiana, ha indetto — sotto gli auspici della Casa Musicale Sonzogno — un concorso per la compilazione di due libretti d'opera (seria e comica) in tre atti e di un libretto d'operetta stabilendo due premi di L. 20.000 ciascuno per i libretti d'opera e di L. 10.000 per quello d'operetta.

Il concorso verrà chiuso il 31 maggio p.v. e vi potrà partecipare chiunque, anche inviando più opere, alla *Sezione Concorsi* della redazione di « Musica e Scena » (Via Pasquirolo N. 12 - Milano).

Le norme per partecipare al concorso si possono avere indirizzandosi alla suddetta Rivista, presso la Casa Musicale Sonzogno.

Per il giudizio sui lavori e l'assegnazione dei premi saranno nominate tre giurie di cui faranno parte i Maestri: Mascagni, Giordano, Pedrollo, Cesari, Paribeni, Lualdi, Costa, Farinelli, ed i signori Renato Serretta, Bano, l'on. Mauro, Arturo Rossato Cenzato. Presiederà le Commissioni il commendator Piero Ostali, Segretario sarà Antonio Lega.

Un apparecchio che permette di scendere 70 metri sotto il livello del mare

VALENCIA, 10.

Un ingegnere francese ha provato a varie miglia al largo di Valencia un apparecchio di forma conica di sua invenzione, permettente di raggiungere il fondo del mare nonostante la pressione. L'apparecchio non ha dato i risultati attesi, tuttavia la profondità di 70 metri è stata facilmente raggiunta. Prove ufficiali avranno luogo prossimamente dopo nuovi perfezionamenti.

Il carceriere del Kaiser

E' stato a Roma Bentink, il ricco olandese che ospita colui che fu l'imperatore di Germania. Egli è di una discrezione esemplare su tutto ciò che riguarda il suo ospite. C'è quindi da cavarne poco. Il modo con cui sta praticando la difficile ospitalità è ormai diventato proverbiale e tale da sconcertare i più raffinati giornalisti. Si narra di colleghi americani che, non ostante fossero disposti a pagarle a peso d'oro, non avrebbero potuto cavare una risposta a poche innocenti domande rivolte al più umile dei servitori di casa Bentink.

Perciò, per avere qualche notizia sulla clausura forzata del Kaiser, ci siamo rivolti ad un amico del Bentink residente a Roma che ha avuto occasione di conversare a lungo con l'olandese durante la sua permanenza nella capitale.

— Conosceva il Kaiser da lungo tempo? — abbiamo chiesto.

— Da molto tempo. Per un caso poi, il Bentink era stato ospite dell'Imperatore poco prima della «débacle» tedesca. Anzi a questo proposito posso raccontarle un particolare poco noto.

Fu di domenica, esattamente alle 8 del mattino, che il Bentink ricevette una telefonata inaspettata. Gli si comunicava che il Kaiser chiedeva d'urgenza di sapere se egli accettava di dargli ospitalità, dovendo lasciare la Germania senz'altro indugio.

— Avrei bisogno di parlarne coi miei figli — fu la prima risposta. Richiamerò io oggi.

— Sarebbe troppo tardi — fu detto dall'altra parte.

— Ma allora concedetemi qualche minuto perchè vada nell'altra stanza a scambiare due parole.

Infatti nell'altra stanza tutta la famiglia Bentink fu chiamata a raccolta. I figli acconsentirono dicendo: — Non si può rifiutare l'ospitalità a chi poche settimane fa ti ha accolto da amico con ogni onore.

E così il Kaiser andò a Doorn.

I primi momenti, come si sa, furono delicatissimi. Non solo per il Bentink; per tutta l'Olanda. Eran quelli i momenti in cui si parlava di mettere sotto processo i responsabili della guerra.

— E l'Olanda?

— L'Olanda, gelosissima della sua sovranità, temeva che il contegno degli alleati potesse far sorgere complicazioni. Vedete, in Olanda il senso dell'indipendenza supera qualsiasi altro sentimento. Esso ha dato luogo a qualche equivoco. Alcuni hanno creduto che l'Olanda parteggiasse per il Kaiser. No: la preoccupazione dell'Olanda era di mantenersi rigorosamente neutrale.

— Qual'è l'impressione complessiva che il Bentink ha del Kaiser?

— Lo ammira assai. Lo ritiene un uomo superiore, che trova sempre modo di dire cose interessanti.

— Un uomo di genio?

— Non un uomo di genio, ma un uomo di prodigiosa versatilità. Quello che spesso fa difetto in lui è il buon senso. Ciò spiega certe « gaffes » colossali.

— E la memoria?

— Portentosa, addirittura braminica. Ricorda tutto nei minimi particolari.

— Che cosa può dirmi del nuovo « ménage »?

— Tutto fa credere che debba essere felicissimo.

— E le relazioni coi figli?

— Son buone.

— Il Kronprinz è ben visto in Olanda?

— Vi dirò. Quando arrivò tutti guardavano a lui con una certa diffidenza. Ora l'opinione del pubblico è piuttosto mutata. E' un uomo che non ci dà noie. Suscita ora una certa simpatia il fatto che l'unico passatempo che gli sia rimasto è una visita giornaliera al sindaco ed al pastore dell'isola che l'ospita.

Un congresso di chimica industriale

La Società di Chimica Industriale, sorta nell'immediato dopo guerra per promuovere lo sviluppo dell'industria chimica del nostro Paese, ha preso l'iniziativa per un *Congresso Nazionale di Chimica Industriale*, che avrà luogo a Milano dal 12 al 17 aprile durante la Fiera Campionaria.

Due fra i problemi che il Congresso tratterà, meritano speciale rilievo: quello del problema delle materie fertilizzanti, nel quale il progresso della chimica si connette a quello dell'agricoltura italiana; e quello dei combustibili con speciale riguardo ai carburanti, problema di vivissimo interesse per l'Italia così povera di combustibili.

Un altro argomento che sarà prospettato al congresso, è la funzione della chimica nella preparazione e nella difesa nazionale.

Una palombara a caccia di 30 milioni da più di tre secoli colati a fondo

LONDRA, 10.

A Tobermory, sulla costa occidentale della Scozia, una giovane inglese, miss Margaret Naylor, si accinge a riprendere per conto suo gli sforzi già tentati da altri in passato per ricuperare il tesoro considerevole affondato nel novembre 1588 con la galera spagnuola «Amiral De Florence». Miss Naylor ha constatato in questi giorni che la lunetta della galera spagnuola è sommersa ad un metro sotto il letto di sabbia del mare, e ritiene che pochi giorni di lavoro le basteranno.

Secondo dichiarazioni di competenti miss Naylor sarebbe il primo palombaro del mondo e si ritiene che l'impresa che essa sta per tentare le riuscirà relativamente agevole.

Allorchè la nave spagnuola fu colata a picco da una nave inglese, portava un carico di 30 milioni costituiti da tante monete d'oro.

Il Brasile com'è

Si sono scritti e si scrivono libri .. e moltissimi articoli sul Brasile, ma molto raramente ho avuto l'impressione di imparzialità, di vero equilibrio e di coraggio.

Chi scrive o parla di questa lontana repubblica sud-americana commette quasi sempre l'errore di generalizzare, confondendo i problemi, avisando l'aspetto delle varie questioni, portando il Brasile alle stelle o dipingendolo a tinte fosche. Si intuisce la partigianeria o la superficialità di osservazioni affrettate di gente che ha il coraggio di buttar giù una serie di articoli o un volume dopo aver passato otto o dieci giorni a Rio de Janeiro e magari una settimana a San Paolo. E vuol giudicare il Brasile, paese di contrasti!

Leggendo invece il volume di Osea Felici ho avuto una sensazione piacevolissima, quella di poter finalmente segnalare un libro onesto, sincero e quindi molto più interessante.

« Il Brasile com'è » — che si presenta con un'elegante veste tipografica (Anonima Libraria Italiana, Milano) — è una raccolta di articoli scritti tra il 22 e il 23 e, tra l'altro, il vitale problema dell'emigrazione è studiato con molta avvedutezza e con molta serenità.

Felici dice del Brasile e dei Brasiliani quello che pensa; loda ciò che gli è parso buono, ben organizzato, moderno, e critica con garbo, ma con lealtà, quello che lascia a desiderare, quello che non va, sia degli uomini, sia delle cose. E' uno scrittore di buon senso e rifugge da certe montature letterarie, pur lumeggiando le sue impressioni con vivezza, con frase agile, ben tornita, e di tanto in tanto non scevra di poesia, di quel senso d'arte e di bellezza che rende la lettura del suo volume molto piacevole.

Profondamente vere sono le sue osservazioni sulle *fazendas*, i coloni, la loro vita e le loro condizioni. « La verità è che la psicologia dell'emigrato è singolarmente pessimistica. L'uomo del nostro Mezzogiorno abituato ad incolpare il governo della pioggia o del sole è più scontento e scontroso che non il contadino del Settentrione, il quale confida principalmente nel suo sforzo. Ma ciò non toglie che ambedue siano, se pur in grado diverso, pessimisti e che ambedue tentino di nascondere la verità sulla propria situazione economica ».

Anche Osea Felici, come tutti quelli che conoscono bene il Brasile, lamenta « la terribile deficienza dello Stato italiano bestialmente assente ». Infatti è veramente doloroso! e gli Italiani laggiù sono tanti...

La *fazenda* e la piccola proprietà, la foresta vergine e la città modernissime, l'industria e l'arte, nulla è stato trascurato dallo sguardo acuto dello scrittore. Egli toglie forse qualche illusione, ma cancella molti pregiudizi, dissipa malintesi e dà un'idea chiara di questo grande paese, campo aperto a tutti, dove si lotta tenacemente ogni ora, ogni giorno, dove vince il più forte « chi seppe soffrire gli aculei della nostalgia, chi oppose la propria vita interiore alla solitudine che lo circondava, chi conobbe la virtù del risparmio e quindi della continenza e del sacrificio; chi fece tacere le passioni native; chi, infine, non tenne in alcun conto quegli ingombri sentimentalistici di cui la vita morale della vecchia civiltà è così ricca ».

Quelli che ancora non conoscono il Brasile e quelli che ne sentono la nostalgia leggeranno il volume di Osea Felici con infinito piacere, forse con un brivido di commozione. E' un buon libro.

m. a. l.

Quattro condanne a morte nel processo di Kiew

MOSCA, 10.

Dopo 18 giorni di discussione, è terminato a Kiew il processo contro il cosidetto « centro regionale di azione » accusato di essere una organizzazione di spionaggio e di alto tradimento.

Sono stati condannati alla pena di morte: Cebakov, Jakovlev, Edinovsky e Vinogradova; a una detenzione di 10 anni Onioenko Nicola e Costantino Vasilenki, Cegansky, Smirnov, Tolpygo; a 7 anni Anna Kapustinskaia; a 3 anni Kutzevalov; condizionalmente a 5 anni Oberuceva, Tartakovsky, e Vengerov; condizionalmente a un anno Maria Kapustinskaia ed è stato assolto Yaslovsky. I condannati possono fare ricorso in cassazione o per la grazia.

E' stato provato, secondo la « Rosta », che i condannati hanno, attraverso un ex-ufficiale di Wrangel, tale Pavlovsky, trasmesso il piano di mobilitazione alla sezione di spionaggio del ministero della guerra della Polonia e che il centro dello spionaggio è stato a Kiew.

Fra gli accusati di spionaggio figurano anche professori di Università.

La stampa sovietista vede nei professori di Università di Kiew i convinti spioni ed i rappresentanti di quella parte degli intellettuali i quali, pur essendo contrari al regime sovietista, partecipano attivamente alla ricostruzione economica e culturale della U.R.S.S.

I giornalisti sovietisti pertanto accolgono con grande indignazione il telegramma di Poincaré che ha comunicato a Cicerin il voto dei professori di università francesi in favore degli spioni di Kiew, voto al quale il governo di Parigi si associa.

Condanne capitali alle Filippine dopo i recenti disordini

MANILLA, 10.

Tre degli agitatori che hanno causato recentemente disordini tra filippini fanatici sono stati condannati a morte.

Altri 198 sono stati condannati a 30 anni di prigione.

La tratta delle bianche e la Lega delle Nazioni

GINEVRA, 10.

La commissione della Società delle Nazioni per la repressione della tratta delle donne e dei bambini ha trattato la questione della emigrazione nei suoi rapporti con la tratta. Ha incaricato un sotto comitato, che comprende fra gli altri un rappresentante italiano, di preparare per la prossima riunione della commissione di emigrazione che avrà luogo a Roma una esposizione del punto di vista della commissione sopra il problema.

COMUNICATO

Alla Ditta **ANTONIO PARMA & FIGLI** di **SARONNO** viene trasmesso oggi il seguente brevetto della Real Casa

MINISTERO DELLA REAL CASA — **BREVETTO N. 392**

S. M. IL RE VITTORIO EMANUELE III.

Volendo dare alla Ditta **Parma Antonio e Figli**, proprietaria di una fabbrica di casseforti e impianti di sicurezza uno speciale e pubblico attestato della Sua benevola considerazione, ha ordinato di concedere ad essa nella persona del Signor Piero Parma la facoltà di tenere innalzato lo **Stemma Reale** con la leggenda « **Brevetto della Real Casa** » sull'insegna del suo stabilimento in Saronno.

Si trasmetta al Signor Piero Parma il presente Brevetto, affinchè consti dell'accennata Sovrana concessione a lui personale e valevole dentro i limiti e le condizioni prescritte.

Dato a Roma, il 20 Marzo 1924. p. IL MINISTRO firmato **DE-SANTI**

DEPOSITO IN ROMA: Via S. Nicola da Tolentino, 74-A

CRONACA DI ROMA

La grande dimostrazione di Roma
all'on. Mussolini

La dimostrazione che Roma farà stasera all'on. Mussolini, sarà grandiosa ed austera, degna dell'avvenimento che vuol sottolineare la vittoria elettorale delle forze nazionali e dell'uomo che si vuole onorare.

L'adunata avverrà alle 18, in Piazza del Popolo. Manifesti multicolori, sobri e vibranti, hanno invitato alle dimostrazioni di carattere assolutamente popolare, i fascisti, i reduci, le associazioni patriottiche e quanti sentono nel loro animo che l'omaggio di gratitudine all'on. Mussolini, fatto da Roma col suo grande cuore, oltrechè nel cuore dell'on. Mussolini avrà una ripercussione di fede rinnovata in tutta la Nazione.

La città e specialmente il Corso Umberto, è già tutta imbandierata. Il Regio Commissario sen. Cremonesi ha lanciato un nobile manifesto alla cittadinanza, gli organizzatori della dimostrazione già si preparano a distribuire e inquadrare in Piazza del Popolo, dietro i vessilli ed i labari, la folla che accorrerà alla dimostrazione, la quale attenderà sotto il balcone di Palazzo Chigi la parola dell'on. Mussolini.

Il ritorno del Presidente

Nel suo viaggio di ritorno a Roma, che è stato veramente trionfale pel presidente del Consiglio, l'on. Mussolini è giunto in automobile alle 17,55 a Pistoia, ove accolto da tutta la popolazione e dalle autorità dai fasci e dalla milizia è stato oggetto di deliranti manifestazioni di entusiasmo.

Tutti i centri prossimi a Pistoia erano imbandierati, e da S. Marcello Pistoiese, donde proveniva, le popolazioni raccolte sulla strada hanno fatto al capo del governo una solenne dimostrazione.

A Pistoia l'on. Mussolini ha transitato per le vie del centro della città gremite di folla plaudente, e senza fermarsi ha risposto all'entusiastico saluto con cenni di compiacimento e si è diretto poscia velocemente verso Monsummano. E vi si è fermato brevemente per rifornire di benzina la sua macchina.

Appena appresa la notizia una folla immensa, con a capo Ferdinando Martini, ha improvvisato in onore del presidente una magnifica dimostrazione. L'incontro fra l'on. Mussolini e l'on. Martini è stato cordialissimo.

Salutato da potenti alalà, Mussolini è ripartito alla volta di Siena, ove è giunto alle ore 21. Tutta la popolazione, con alla testa le autorità, i fasci e la milizia, lo attendevano a Porta Camoglia. La sua automobile è stata ricoperta di fiori. Migliaia di persone si sono riversate immediatamente nella piazza del Campo nella speranza che il presidente sostasse al Municipio dove era stato preparato un grande ricevimento nella sala della Pace e dove erano convenute le rappresentanze delle storiche contrade e di tutte le associazioni con bandiere nonchè le principali personalità.

Il presidente si è però scusato di non potersi trattenere volendo proseguire subito per Roma ed è ripartito per la Capitale alle 21.55 tra nuove dimostrazioni indescrivibili di entusiasmo.

* * *

Il Presidente del Consiglio è giunto, come è noto, in automobile, stamane alle 4 e mezza. Era accompagnato dal commendator Chiavolino. Si è subito recato nella sua abitazione di via Rasella ove ha riposato qualche ora.

Alle 16 si recherà a Palazzo Chigi, ove circa le 18 e mezza converranno i Ministri e i sottosegretari di Stato, il Direttorio fascista ed altre personalità.

Il Re allo studio di Vito Pardo

Questa mattina alle 9 il Re accompagnato dal Ten. Generale Cittadini e dagli altri ufficiali della Casa Militare si è recato allo studio dello scultore Vito Pardo per ammirare le recenti opere dell'illustre artista che tanto onora l'arte in Italia ed all'estero, intrattenendosi circa un'ora ad osservare le grandi sculture destinate ai patriottici monumenti che le colonie degli emigrati di New York e Boston innalzano a loro spese ai Caduti in guerra in Puglia e nell'Abruzzo, quelli per i Comuni fascisti di Monteleone, Apiro, e Borrello, nonchè il colossale busto del Senatore Del Zio per la Basilicata, ed i bassorilievi in onore del Generale Giacomo Medici e della filantropica Signora Maria Palackà. Sua Maestà che ha tutto minutamente esaminato con interesse e competenza, si è vivamente congratulato coll'artista per la sua attività prodigiosa e feconda di opere insigni.

Il Sovrano che era giunto inatteso in Via Piemonte, all'uscita dallo studio venne calorosamente applaudito dalla folla radunatasi intorno all'automobile reale.

L'Esposizione di Mimì Lippi

Sabato 12 corrente, alle ore 17, verrà inaugurata l'esposizione di tessuti dipinti della signorina Mimì Lippi, nella sala Stuard dell'architetto Giovanni Ceas, in via Veneto n. 5. L'esposizione rimarrà aperta al pubblico tutti i giorni dalle 10 alle 19, eccettuata la domenica 13 nelle ore pomeridiane.

Gli espressi di via del Gambero

In via del Gambero esiste un ufficio per il recapito degli espressi in città. La tassa che si paga per tale servizio varia da L. 1 a 2, secondo le distanze. L'istituzione non sarebbe cattiva, se corrispondesse veramente allo scopo. Succede invece, e molto spesso, che gli «espressi» consegnati a quell'ufficio, vi si trovano ancora giacenti dopo *quattro o cinque* ore e con la medesima noncuranza trattenuti anche per il giorno dopo, se consegnati nel pomeriggio. Se tale ufficio è sottoposto ad una qualsiasi sorveglianza noi vivamente la richiamiamo perchè intervenga e non permetta che il pubblico che paga, e bene, venga in tale modo turlupinato. Ne possono andare di mezzo interessi abbastanza importanti e danneggiati da una negligenza che non si spiega perchè o l'ufficio è in grado di assicurare un simile delicato servizio in tutte le sue forme, o cessi dal farlo e di gabbare il prossimo.

Le elezioni al Consiglio direttivo
del Sindacato nazionale della Stampa

I soci del Sindacato Nazionale della Stampa sono invitati a partecipare all'Assemblea Generale che avrà luogo sabato sera, 12 corrente, alle ore 21 nei nuovi locali in via dei Sabini 7, piano terzo, per la elezione del Consiglio direttivo del Sindacato stesso.

Le urne rimarranno aperte fino alle ore 23.

Dato lo scopo della riunione si pregano vivamente i soci di aderire all'invito.

Per i componenti dei seggi elettorali

L'ufficio elettorale municipale comunica: Si avvertono i sigg. presidenti, vice presidenti, scrutatori e segretari dei seggi elettorali, che le relative competenze saranno a pagamento appena provveduto alle formalità per l'emissione dei relativi mandati. Con altro comunicato saranno avvertiti del giorno, dell'ora e delle località nella quale saranno effettuati i pagamenti.

In aprile si muore di meno
e si sposa di più

L'ufficio di Stato Civile e Statistica del Comune ci conferma, anche nel suo ultimo bollettino, quello che oramai è consacrato dalla... esperienza di molti anni.

Aprile è il mese ideale, almeno sotto alcuni punti di vista: per coloro, cioè, che amano la vita e per coloro che, nella vita, amano l'amore.

C'è, in questo mese, meno gente che muore e c'è più gente che vuol sposare.

Ci sarebbe difficile o, almeno, scabroso indagare quale intimo nesso leghi questi due fenomeni di non mortalità e di luna di miele.

Noi ci limitiamo a una constatazione statistica, sulle cifre comunicate dal Municipio di Roma sui dati dei mesi di aprile-giugno 1923.

Il funzionario a ciò addetto, Lanfranco Maroi, a nome del R. Commissario Filippo Cremonesi, conferma che «il fenomeno caratteristico del mese è quello dell'alta nuzialità». Al 306 matrimoni del mese di marzo seguono gli 808 di questo mese, e cioè l'11,92 per mille, rapporto anche più elevato di quello dello stesso mese del 1922 (770 in cifra assoluta = 11,57 per mille): però non si raggiungono più le cifre degli anni precedenti, come il 1921, quando nello stesso mese di aprile si celebrarono 893 matrimoni corrispondenti al 13,67 per mille.

E' sfatata dal bollettino municipale, persino la usurpata fama del mese di maggio quale mese dell'amore.

Si può lasciare il maggio agli idilli dei raglianti quadrupedi: l'uomo preferisce l'aprile.

La nuzialità del mese di maggio è tra le più basse dell'anno. Nel maggio del 1923 — illustra sempre il bollettino — si sono celebrati 270 matrimoni e cioè il 3,97 per mille. Nello stesso mese del 1922 se ne celebrarono 276 (ossia il 4.14 per mille), nel maggio 1921 furono 352 (5,39 per mille) e nel maggio 1920 ben 424 (6,64 per mille). Si continua a constatare come la elevata nuzialità del dopo guerra vada man mano riducendosi per tornare al normale.

Quanti sposeranno nell'aprile del 1924? Non sappiamo: ma tutto... promette bene.

Continua, nell'aprile, la diminuzione della mortalità: nel 1923 si sono avuti, infatti, nel mese di aprile 916 morti in cifra assoluta (13,04 per mille), mentre negli altri mesi la mortalità era stata di 1235 morti nel gennaio, di 1096 nel febbraio, di 940 nel marzo.

Aumenta anche la natalità, in questo mese.

Si può dunque affermare che, in questo mese tutto va per il meglio, a meno che qualche pessimista non voglia affermare che i matrimoni siano dei surrogati delle morti.

Ercole, ladro internazionale

Il mercato di Campo di Fiori, per la grande affluenza di gente che vi si aggira nei giorni di vendita, era preso di mira dai nemici della proprietà altrui, dai ladri di professione e da individui loschi, pronti sempre a pescare nel torbido ogni qual volta se ne presentasse l'occasione. Ieri il dottor De Martino vice-commissario di S. Eustachio, per, diciamo così, *ripulire*, il rione, dispose un accurato servizio di vigilanza, servendosi di speciali pattuglie di specializzati, dislocate nelle principali piazze del rione, ove si svolgeva, con grande concorso di persone, il tradizionale mercato del mercoldì.

Infatti, un pericoloso ladro internazionale è stato sorpreso ed arrestato in via del Paradiso mentre tentava rubare un portafoglio da una tasca posteriore dei pantaloni, tagliata in precedenza con una lama gillette, ad un certo Giuseppe Barberini, abitante in via Banchi Nuovi 36.

Tradotto al commissariato di S. Eustachio ed interrogato dal dott. De Martino, ha detto di chiamarsi Ercole Michele, nato a Torino nel 1895. Ha inoltre aggiunto, di essere a Roma da soli 15 giorni e di aver preso domicilio in via Muzio Clementi, 70. Una perquisizione operata nel suo domicilio, è riuscita infruttuosa, mentre nelle tasche è stato rinvenuto un portafoglio contenente 140 lire che sono state naturalmente sequestrate.

L'Ercole è un pericoloso ladro internazionale essendo anche ricercato dalle questure di Genova e di Torino ed avendo subito altre condanne per furto.

Un'intera famiglia assassinata nella notte
in una rustica osteria al Bivio di Castelporziano

Dopo l'assassinio del comm. Armitano e la fulminea identificazione dell'omicida la cronaca nera di Roma non aveva quasi più dovuto registrare fatti di sangue.

Stamane invece improvvisamente è giunta notizia di un delitto feroce e atrocissimo consumato durante la notte in località *Puttanella* posta al bivio della strada che conduce a Castelporziano a non più di 8 km. da porta San Paolo.

Il laconico fonogramma dei carabinieri diceva soltanto che una intera famiglia composta di tre persone, era stata uccisa, evidentemente a scopo di furto.

Immediatamente ci siamo avviati verso la località segnalata, quasi nello stesso tempo della squadra mobile della Questura Centrale, che ha inviato sul posto il suo capo cav. Cadolino, il dott. Lamberti, il maresciallo cav. Ametta, il brigadiere Apuliti.

La corsa attraverso la campagna, nella mattina piena di sole, è stata quasi vertiginosa, poichè in tutti era vivissimo il desiderio di giungere al più presto.

L'osteria di "Puttanella"

Sul vocabolo che contraddistingue la località c'è una curiosa leggenda che rimonta a qualche diecina di anni fa.

Sul crocevia che fa la via Ostiense con la strada che conduce a Castel Porziano è una piccola costruzione metà in legno e metà in muratura in cui è situata una osteria.

La piccola costruzione è posta con la fronte principale sulla via Ostiense da cui si accede mediante un minuscolo ponticello gettato sul fosso che corre lungo la strada ed ha un ingresso secondario sull'altra via. A questa seconda porta si arriva per mezzo di una piccola erta, alla cui destra è l'ingresso, e alla cui sinistra è un cancelletto che immette in una specie di cortile dove è la stalla e il pollaio. In fondo sono le vasche per lavare.

Una ventina di anni fa l'osteria era proprietà di un individuo dalla vocina sottile e tremula e a quanto sembra affetto da tendenze non perfettamente regolari.

I contadini, i carrettieri, i lavoratori delle vicinanze, cominciarono a chiamarlo col nomignolo di *Puttanella* che poi rimase definitivamente alla località.

Quindi allorchè l'oste morì ed il locale fu ceduto ad altri, la bettola continuò ad essere distinta con il soprannome del defunto.

Dopo una corsa velocissima sulla via che va verso Ostia e che corre lungo il Tevere, grosso e minaccioso per la piena, giungiamo al bivio. Sulla strada sono alcuni carabinieri a cavallo, presso cui sosta un numeroso gruppo di contadine scese dai poderi vicini, per aver notizie sul fattaccio e per poter vedere i morti che esse ben conoscevano.

Dinnanzi alla casa sono fermi due carretti a vino carichi di barili, che ci dicono provenire da Genzano e che avrebbero dovuto *scaricare* all'osteria.

Discendiamo frettolosamente e ci poniamo alle calcagna dei funzionari che subito iniziano la loro inchiesta.

Sono sul posto il commissario cav. Milizia di San Paolo, il tenente dei carabinieri Degli Uberti, il maresciallo Fera, il maresciallo Riesi, il maresciallo Bilancioni e un nucleo di agenti e di carabinieri in divisa.

Traccie di sangue

Saliamo la piccola salita che si apre sulla via di Castel Porziano: la porta dell'osteria è socchiusa. Sul limitare è una grossa macchia di sangue di cui a tutta prima non sappiamo spiegarci la causa.

Apprendiamo così che dietro la porta è caduto l'oste, mentre nell'interno del locale sono cadute la figlia e la moglie di questi.

Riusciamo a penetrare nell'osteria immersa nella penombra, poichè tutte le imposte della casa sono chiuse.

Lo spettacolo è orribile e macabro quanto mai.

Il locale è costituito da un grande stanzone che serviva da luogo di vendita del vino e da cucina. A fianco della porta da cui entriamo, sono dei vecchi barili e dei *fascetti* di legna che sono allineati lungo la parete.

Oltre sono una credenza, una botte: qua giace arrovesciato il cadavere della moglie dell'oste: una donna che, nonostante la sua incipiente vecchiezza, doveva essere assai robusta. Riesce quasi impossibile guardarla, tanto è l'orrore che desta la faccia stravolta della poveretta, solcata dal sangue e giacente quasi completamente in una pozza di liquido oscuro che si sta rapprendendo.

Continuando nell'osservazione del luogo, vediamo un grande tavolo posto quasi ad angolo tra due pareti: dietro ad esso è caduta la figliola: una bella ragazza di 20 anni, anch'essa dai lineamenti stravolti e dai vestiti scomposti, che stanno a dimostrare una lunga e terribile agonia.

Lungo la parete si apre una porta che dà in una stanza che serviva per dormire ai disgraziati: più avanti è un grande focolare caratteristico come quelli delle case di campagna.

Nel centro dello stanzone è una specie di gran palo che sostiene il tetto e presso cui sono due tavoli che ancora hanno delle stoviglie con dei residui di cibo.

Infine nella parete di fronte a quella in cui si apre la porta da cui siamo entrati, è un uscio chiuso da uno spesso battente di legno e da una vetrina.

L'oste, come abbiamo detto, è caduto presso la porta con il capo quasi vicino allo stipite. Egli indossa ancora una specie di rozzo grembiale e appare imbavagliato da un tovagliolo che gli serra la bocca, nascondendogli anche gran parte della faccia.

Chi sono le vittime

Entriamo anche un istante nella stanza da letto dei disgraziati: il disordine più folle vi regna: i cassetti dei due *comò* sono stati completamente vuotati e gli oggetti che in essi erano contenuti giacciono in una tragica confusione tutto all'intorno.

Usciamo dallo stanzone recando con noi una terribile impressione e appena fuori, domandiamo notizie sulle vittime.

Sappiamo così che i poveretti sono Antonio Di Girolamo, nativo di Villanova in provincia di Teramo, di 56 anni, la di lui moglie Regina Cinotti, romana, di 60 anni, e la figlia della donna a nome Teresina Comanducci di 20 anni.

Ci spiegano poi che la Cinotti ha avuto tre mariti, il primo a nome Angelo Ferretti, il secondo Pietro Comanducci ed il terzo il Di Girolamo.

La famigliola godeva di una certa agiatezza in quanto gli affari dell'osteria andavano a gonfie vele e dato anche che il Di Girolamo ritraeva lauti guadagni dalla compra e vendita di partite di vino.

Era quindi credenza diffusa che l'oste fosse ricco e che avesse in casa tutto il suo avere, per quanto egli si sforzasse di ripetere a tutti che quei pochi soldi che possedeva li aveva messi al sicuro da una possibile visita dei ladri.

Ad un certo punto da un carrettino discende un uomo dall'aspetto campagnuolo che appare pallido e turbato: ci avviciniamo a lui e sappiamo che egli è il primo figliuolo della Cinotti a nome Ferretti Francesco, contadino in una tenuta al di là del Tevere, prossima alla Magliana.

Il poveretto, che già sa quale orribile fine abbia fatto la mamma, ci dice di aver visto martedì, ossia ier l'altro, il Di Girolamo in piazza Santa Maria in Trastevere, dove stava contrattando con una certa Elvira, sensale di vino a Genzano.

Il Ferretti non vedeva la madre da parecchio tempo, dato che la distanza della tenuta in cui egli lavorava, è eccessiva. Così egli non sa dire nulla di preciso sulle persone che frequentavano l'osteria e tanto meno può fornire qualche interessante particolare.

Qualcosa di più invece ci dicono alcune contadine dei dintorni, una delle quali a nome Argia Macali, amicissima della povera Teresina, narra come il locale fosse frequentato da carrettieri di passaggio e dagli operai della linea Roma-Ostia che lavorano in una vicinissima località.

Come venne scoperto il delitto

Il delitto è stato scoperto stamane poco dopo le 7 da un lattaio a nome Girolamo Ronchini, di 40 anni, addetto alla tenuta del mercante di campagna Luigi Michetti.

Il Ronchini dopo la *munta* dell'alba, caricava su un carretto le secchie del latte avviandosi verso Roma. Al ritorno egli acquistava dei generi commestibili che il Di Girolamo gli ordinava giorno per giorno, e che era solito consegnare all'oste, chiamandolo dalla strada.

Stamane egli di ritorno da Roma ha, come era sua abitudine, chiamato a voce alta il Di Girolamo e poichè nessuno dalla casupola rispondeva, egli è disceso dal carro per vedere quel che era capitato.

Giunto dinnanzi alla porta ha visto una larga macchia di sangue che lo ha insospettito: ha spinto un po' l'uscio e si è trovato di fronte allo spettacolo che abbiamo riferito.

Terrorizzato il Ronchini è risalito sul carro spingendo il cavallo a gran corsa verso il casale della tenuta, dove ha telefonato ai carabinieri avvertendoli di quel che aveva constatato.

Poco dopo giungevano anche due carri a vino che recavano appunto una partita acquistata dal Di Gerolamo a Genzano. I carrettieri sono stati subito fermati ed interrogati dai carabinieri che dopo una mezz'ora erano sul posto: costoro sono Giulio Bracale e Fagiolo Amedeo di Genzano che nulla hanno saputo dire intorno al delitto.

I primi risultati delle indagini

Osservando il teatro del delitto è facile constatare che il misfatto è stato compiuto a scopo di furto come appare evidentemente dalle condizioni in cui gli assassini hanno lasciato la casa.

Quanti sono stati i malviventi e a che ora il delitto è stato consumato?

Su due tavole dell'osteria si notano le stoviglie pronte per la cena di tre persone — evidentemente la famigliuola dell'oste, mentre sull'altro sono due bicchieri, due piatti con dei residui di uovi, un mezzo litro vuoto.

Appare quindi evidente che gli assassini, quasi certamente conosciuti dall'oste entrati nel locale con la scusa di mangiare abbiano ad un certo momento aggredito la famigliuola colpendo i disgraziati a colpi di rivoltella e finendoli poi a coltellate.

Probabilmente però gli assassini debbono essere stati più di due in quanto il Di Girolamo deve aver opposto una disperata resistenza tanto da dover essere imbavagliato.

L'ora in cui il misfatto è stato compiuto è certamente tra le 21 e le 22 periodo in cui è stata udita in un vicino casale una detonazione.

Concludendo questo primo periodo di indagini si può ritenere che il delitto è stato consumato a scopo di furto e da individui conosciuti dalle disgraziate vittime.

Il sopraluogo del Giudice Istruttore incaricato delle indagini ci permetterà di riferire in qual modo i poveretti siano stati uccisi.

Frattanto il cav. Cadolino, il dott. Milizia, il dott. Lamberti hanno interrogato molti individui delle vicinanze tra cui gli operai che lavorano sulla Roma-Ostia.

Sono stati fermati anche un guardiano e un *cicoriaro*.

Le indagini proseguono fervidissime e ininterrotte nella persuasione che gli assassini certamente delle vicinanze non tarderanno a cadere nelle mani della Giustizia.

L'HOTEL DEL SENATO A ROMA

è stato completamente messo a nuovo e munito di ogni comfort.

Nuovo proprietario: G. Gagliardi.

Tentato suicidio di una sarta

Abbiamo ieri narrato, con ricchezza di particolari, lo stoico suicidio di un ex infermiera abbandonata dall'amante, con il quale conviveva maritalmente da oltre otto anni, oggi dobbiamo ancora narrare un altro tentativo di suicidio.

Una ragazza diciannovenne, solamente perchè rimproverata dalla matrigna, ha tentato porre fine ai suoi giorni, gettandosi dalla finestra della sua abitazione. Ora ella giace in un candido letto all'ospedale di S. Giovanni dibattendosi tra la vita e la morte, forse pentita dell'atto insano commesso.

La sarta Spedaletti Roma di Enrico di anni 19 da Roma abitante in via Germano Sommeillier qualche anno fa, rimasta orfana di madre, ebbe la sfortuna di vedere condurre in casa una matrigna, con la quale non andava in perfetta armonia. La giovinetta era — non sappiamo se a ragione o meno — continuamente rimproverata dalla sua matrigna, cosa che, dato anche il suo carattere irascibile, non poteva assolutamente sopportare.

Questa mane, la giovinetta verso le ore sei cominciò nervosamente ad aggirarsi per la casa: forse aveva avuto un ultimo diverbio con la matrigna.

La Roma, aveva già meditato, nella sua mente sconvolta, il triste proposito del suicidio. Infatti spalancata la finestra, si gettò a capofitto nel vuoto. Un urlo, e la ragazza si abbattè pesantemente al suolo rimanendo esamine.

Alle grida delle poche persone che avevano assistito terrorizzate alla scena accorse il padre che in preda a viva agitazione adagiatala su di una vettura, la condusse all'ospedale di S. Giovanni. I sanitari, si avvidero subito della gravità del caso avendo la poveretta riportato la frattura completa della parte sinistra del bacino, una ferita lacero-contusa alla regione sopracciliare sinistra e contusioni multiple, e dopo averla ricoverata in corsia, l'hanno trattenuta in osservazione.

Amore manesco

L'asfaltista Rinaldo Scocconi, abitante in piazza Catena 9, si era innamorato di Amalia Mariani fu Vincenzo, di anni 34, abitante in piazza Montanara 37, ma da questa non era corrisposto.

Iersera, verso le 23, lo Scocconi incontrava la Mariani e le rinnovava le sue ardenti richieste di amore.

— No, no, no! — rispose, un po' dispettosamente, la Mariani.

L'asfaltista, irritatissimo, ne fu offeso e, perso il lume dagli occhi, investì la sua bella con pugni e calci, sottolineando gli uni e gli altri con un colpo di chiave.

La Mariani dovette correre, urlando, alla Consolazione, ove si trovò che aveva riportato una ferita lacero-contusa alla guancia destra guaribile in otto giorni, ma produttrice di uno sfregio permanente.

Ritorna Orsetta Orsatti — La nota dicitrice Orsetta Orsatti, ad iniziativa del Laboratorio Femminile «Pro Disoccupate» e delle opere annesse, terrà sabato prossimo 12 c. m.; alle ore 17 precise in Via Aliberti 1 (Via Babuino) una importante dizione. L'appassionata evocatrice delle classiche bellezze di Roma intende così contribuire a quell'opera di elevazione artistica e spirituale cui obbedisce l'iniziativa della Signora Magri Zopegni, all'unisono con la magnifica opera ricostruttrice del governo nazionale. L'ingresso è gratuito.

S. A. di P. COEN & C.

Annuncia per domenica

13 Aprile

una nuova esposizione

"Le toilette per il Derby"

Leggete NOI E IL MONDO

Una notte gaudiosa pagata cara

L'avventura d'Ibraim e Suleiman
ladro e spacciatore di cocò

Il teatro Apollo, che è, come suol dirsi, montato con modernità, si è dato il lusso esotico di avere un bel portiere moro, che, colla sua prestanza esotica, s'impone alla considerazione del pubblico.

Questo magnifico funzionario della mazza argentea risponde al nome di Suleiman Alì, di anni 36, nato ad Alessandria d'Egitto. Suleiman, all'Apollo, copre anche l'ufficio di guardarobiere; è popolarissimo ed esercita parimenti come vedremo, altri piccoli mestieri lucrosi, per i quali gli è concesso di fare una dispendiosa e gaudiosa vita notturna.

Nelle vicende avventurose di questa esistenza, il moro Suleiman Alì s'imbattè nel giovine georgiano Rossem Ibrahim, di anni 22, da Louve, di passaggio per Roma e alloggiato, ahimè!, in via dei Cappellari, 33, presso una nominata signora Dipranzo.

I due orientali, come suol dirsi, fecero paranza; a questo erano attratti dalla comunanza delle origini orientali e l'affinità dei costumi.

Nella sera del 3 corrente Suleiman e Ibrahim si trattennero lungamente all'Apollo fino alle 3 antim. Dall'Apollo si recarono a fare notte lunga da Bragaglia, ove s'incontrarono con talune fanciulle nottivaghe, desiderose di riuscire utili e piacevoli alla umanità mascolina.

Con queste, i due amiconi orientali s'intrattennero lungamente, mangiando e bevendo lietamente e abbondantemente.

Suleiman, da ricco signore, pagò il conto ben salato; quindi lui, collo studente e con le suaccennate fanciulle andarono a finire la nottata in un compiacente ostello mobiliato.

Venere Pandemia stende, a questo punto un pudico velo su tale episodio galante dell'avventura.

L'ora del risveglio, dei conti e... del resto.

Non è esagerato — e non se ne formalizzerà nessun lettore un po' mondano — l'osservare come lo studente Ibrahim e il suo amico Suleiman, colle relative fanciulle, fossero collettivamente ubbriachi, come una cooperativa di giustizie umane. Cosicchè, scoccata l'ora del risveglio si sentirono tutti la testa grave, i pensieri annebbiati e tutto un malessere generale, per il quale si ritirarono dall'amico e temporaneo ostello tal quali come una confraternita di gatti frustati.

Ognuno se ne andò per suo conto a meditare sulla fugacità delle gioie di quaggiù. E soltanto allora lo studente Ibrahim pensò di ricapitolare un po' i conti di cassa... Ahi! ahi! ahi! una *tasse* di 25 sterline era scomparsa. Come? dove? per opera di chi? neppure il profeta Maometto avrebbe saputo spiegarglielo.

Ritiratosi nella sua camera in via dei Cappellari, Ibrahim si era dato a riflettere melanconicamente sull'ecclisse delle sterline... — quando sopravvenne il guardarobiere dell'Apollo, Suleiman Alì...

A riportargli le sterline? a confortarlo?

— Non è bene risaputo lo scopo di questa visita. La quale riesce tanto più misteriosa, in quanto che questo novissimo convegno si chiuse con questa stranezza, che Suleiman si fece consegnare dallo studente Ibrahim anche l'orologio d'oro...

— Che questo sia andato a raggiungere le 25 sterline sparite?... — E' una induzione più che permessa, anche perchè è giustificata da un seguito poco spiegabile, ma nel fatto assai chiaro.

Infatti, nella giornata, e nell'assenza del giovine georgiano, Suleiman si presentò alla padrona di casa del suo amico, signora Dipranzo e la pregò...

— Signora, il mio amico Ibrahim deve partire... Egli ha saldato il vostro avere, e vi prega di consegnare a me il bagaglio che sta nella camera sua. Io m'incaricherò di fargliclo avere alla partenza del treno in Stazione.

La Dipranzo conoscendo l'amicizia del suo inquilino col moro, consegnò ogni cosa a Suleiman...

Così, il povero Ibrahim, derubato delle sterline, privato dell'orologio e orbato del suo bagaglio, quando rientrò nella sua camera, si trovò come Giobbe, povero in canna, e mediocremente consolato dai lamenti della sua padrona di casa, che giurava e spergiurava di essere stata ingannata dal furbo Suleiman.

Spacciatore di «cocò»

Incidenti come questo si sa che vanno a finire in questura. E Ibrahim non mancò di recarsi alla Centrale per denunziare il multiplo furto da cui era rimasto miseramente depauperato....

Il cav. Pennetta, capo della polizia giudiziaria, intuì di che cosa si trattasse ed incaricò il suo diretto dipendente vice-Commissario dott. Lener di far la luce sull'imbroglio.

Il dott. Lener se ne sbrigò rapidamente e, a quel che pare, felicemente. Infatti, recatosi a trovare il degno Suleiman, lo arrestò. Nella perquisizione personale subito operata, il dott. Lener sequestrò il portafoglio del moro, e lo trovò onusto grassamente di 3500 lire in Buoni del tesoro e di una somma in denaro superiore alle 1000 lire.

Probabilmente, le spiegazioni date da Suleiman sulla provenienza di queste valute non soddisfecero il troppo curioso indagatore dott. Lener.

Ma l'affare si aggravò assai allora che in un ripostiglio del portafoglio di Suleiman furono rinvenute ben dieci cartine di cocaina, pronte per essere smaltite...

Le indagini ulteriori hanno rivelato come il Suleiman Alì s'industriasse abilmente sia esercitando un commercio di danaro parecchio rimunerativo, sia spacciando ai nottivaghi degenerati, fra i quali conta numerose relazioni, la droga stupefacente.

Suleiman è stato mandato a Regina Coeli. Il suo amico Ibrahim si culla beatamente, da buon orientale, nella speranza di ricuperare, in tutto o in parte, le sue sterline e gli altri oggetti che gli sono stati rubati.

Rubavano i velluti e il crine
in un vagone ferroviario

Ecco qui due onesti industriali dalle unghie lunghe, che «si aiutavano» rovinando nell'interno i vagoni delle Ferrovie dello Stato.

Gli agenti della Compartimentale allo Scalo ferroviario di Portonaccio hanno arrestato i pregiudicati Cassoni Luigi di Mario, nato a Sezze Romano nel 911, vagabondo professionale, domiciliato in via Tiburtina 67 e Alberto Di Tommaso di Francesco, romano, nato nel 1916, anch'egli vagabondo come il suo compagno.

Questi due già maturi esordienti nell'esercizio ladresco avevano manomesso un vagone di 1.a classe, tagliandone il velluto e asportandolo assieme al crine, in un grosso sacco.

Rubava alcune valigie

Dagli agenti del Commissariato di Castro Pretorio è stato sorpreso ed arrestato mentre rubava delle valigie, nuove dalla mostra della ditta Cassani in Via XX Settembre, il sedicente Pio Sezzi di anni 54 abitante in via Moroni 22.

Il sedicente Sezzi è un ex-coatto, ammonito e vigilato speciale, già condannato per furti e truffe.

Mondo romano

In casa della marchesa Bracci Devoti

L'ultimo ricevimento in casa del comm. Emilio Bracci-Devoti è riuscito particolarmente affollato. Facevano gli onori di casa il comm. Emilio e la sua signora marchesa Bracci-Devoti Bourbon del Monte. Notati: contessa Antonietta Marchiafava e signorine, contessa Baccelli, donna Flora Mosconi, marchesa Pino Lecce, donna Bianca Pino, contessa Boccini Stelluti, signora Manfredi Frattarelli, Viscogliosi Baccelli, donna Letizia Rocco, sig.ra Setacci e signorine, S. E. Corbino e signorina, dottor Ghiron, Jacobacci, Parpagliolo e signorine, madame de Vukovich, Ghelfi, Gomez Homen, c.ssa Nigra, c.ssina de Bernini, sig.ra Rosa e signorine, c.ssa Miozzi Brunori, Sansoni Bellegrandi, Miliotti Reyna, Montesano, Manfredi, Nicolini e signorine, donna Eugenia Tami, Carloni Talli, Sereni, Rosa Marconi, baronessa Bianchi, m.sa Pellegrini Quarantotti, Rosmini, Saccomanni, Ascarelli, m.sa Corvino, Di Pietro, donna Ida Fano, c.ssa d'Ayala, Filesi, c.ssa Navarrini Baglioni, Battaglia, signorine Patanè, Sassy, Morelli, ecc. S. E. il ministro Corbino, S. E. il senatore Baccelli, S. E. il sen. Mosconi, S. E. il sen. Fano, maestro Di Pietro, Mr. de Vukovich, comm. avv. Menghi, barone Luzzi Lutris, avv. Carlo Morelli, ing. Setacci, ing. Lanza, comm. avv. Filesi, sig. Bellegrandi, avv. Frattarelli, sig. Manfredi, comm. Jacobacci, prof. comm. Micheli, barone Bianhi, signorino Corbino, ing. Saccomanni, avv. Jacobacci.

Hanno cantato, molto applaudite, la signora Miliotti Reyna, madame de Vukovich, la signorina Spanò, accompagnate al piano dalla pianista signorina Bianca Cocchi.

In occasione del genetliaco della marchesa Clelia gli ospiti avevano mandato molte *corbeilles* di fiori, come pure molti e calorosi sono stati gli auguri.

Da Madame De Almeida

Ieri, alle cinque Madama De Almeida moglie del Segretario dell'Ambasciata del Brasile presso il Quirinale ha offerto un the a un ristretto numero di amici.

Notammo tra i presenti:

Donna Matilde e don Fabio Colonna di Stigliano — Marchese Muti Bussi — l'ambasciatore del Brasile e m.me De Teffè, l'ambasciatore del Belgio e la Contessa Van den Steen — Contessa Antonelli — Marchese e Marchesa Monaldi — Duchessa Olimpia di Civitella — Madame Figuereido — Madame Creiziano — Madame Letroyat — Marchesa e Marchese Carlo De La Tour — Madame Messeiedoff — Madame Nossoff — Madame e Mr. Auffin-Ordt — Comm. Suarez — Barone De Bistram e qualche altro.

Un ballo per Fiume all'Excelsior

La sera del Natale di Roma all'Excelsior avrà luogo un gran ballo a beneficio dell'Opera per la penetrazione intellettuale a Fiume d'Italia e per offrire una targa ricordo al Palazzo del Governo.

Il Comitato della festa, che per l'alto scopo che si propone deve riuscire una grande manifestazione di patriottismo e di mondanità, è presieduto da donna Margherita Giardino il cui nome è così strettamente legato alla città redenta, ed è così formato: M.me Bernardes, m.sa Berardi, sig.ra Bonaldi, sig.ra Carelli Mastrigli, d.ssa Frisa, M.sa Fumasoni Biondi, B.ssa Giunti, m.sa Godi di Godio, M.sa Guidi di Bagno, m.sa Guglielmi di Vulci, m.sa Honorati, m.sa Incontri, c.ssa Mancinelli Scotti, b.ssa Melodia, b.ssa Nisco, sig.ra Nunes, sig.ra Orlando, c.ssa Cati Manara, sig.ra Pignalosa Barsilai, c.ssa Sabini, m.sa Theodoli, c.ssa Tosti di Valminuta, c.ssa Vanaicelli Casoni, c.ssa Zaveglia di Brocchetti, sig.ra Zoccoletti, sig.na de Lazzaro Pisani, sig.na Mola, sig.na Pio di Savoia, sig.na Romagnoli, sig.na Salandra.

Notate questo:

Una Conferenza sulla Finlandia al Lyceum. — La sezione «Rapporti Internazionali» del Lyceum, presieduta dalla valente studiosa e scrittrice signora Giannina Franciosi, ha avuto l'eccellente idea di invitare l'illustre professore Paolo Emilio Pavolini del R. Istituto di Studi Superiori di Firenze per tenere una conferenza sulla Finlandia. Nessuno, meglio del professor Pavolini, potrebbe avere la competenza di far conoscere la Finlandia in Italia: egli è un profondo conoscitore delle vicende storiche e della vita intellettuale della giovane Repubblica nordica; il Pavolini è stato di Finlandia per lungo tempo, ne parla la lingua ed è in rapporti amichevolissimi con le più conosciute personalità finlandesi. Egli ha tradotto in italiano molte cose della letteratura finnica: a lui dobbiamo fra le altre cose la magnifica traduzione del poema nazionale finnico «Kalevala».

La conferenza Pavolini — illustrata da belle proiezioni — avrà luogo il 14 aprile alle 16.

La denunzia degli stupefacenti. — La Regia Prefettura di Roma comunica che l'applicazione del Regio Decreto riguardante la denunzia delle sostanze stupefacenti di cui all'art. 39 e l'impianto del Registro di carico e scarico e vendita delle sostanze, è rimandata al primo giugno prossimo v. La Prefettura comunica inoltre che a causa del ritardo intervenuto nei lavori tipografici non è stato possibile procedere tempestivamente alla pubblicazione del nuovo esemplare delle tariffe ufficiali medicinali. L'applicazione delle tariffe stesse rimane pertanto ulteriormente sospesa fino a nuova disposizione Ministeriale.

L'on. Tittoni all'Associazione della Stampa. — Alla conferenza che S. E. l'on. Tittoni terrà nel pomeriggio di sabato prossimo nel Salone dell'«Associazione della Stampa» e per la quale le Presidenze dell'Associazione stessa e della Sezione Romana del Club Alpino Italiano hanno diramato gli inviti, interverranno S. A. R. il Principe Ereditario e S. E. il Presidente del Consiglio on. Mussolini.

Scuola di Educazione Civile (Piazza Risorgimento, 46 - Scuola Comunale Pianciani). — Venerdì, undici corrente, alle ore 20 precise, svolgendo il programma di educazione popolare della Scuola, il prof. Antonio Neviani parlerà su la «Flora e Fauna antidiluviana». La conferenza sarà illustrata da numerose proiezioni. L'ingresso è gratuito e libero a tutti.

Reale Accademia Nazionale dei Lincei — La Classe di scienze Fisiche, Matematiche e Naturali e quella di scienze Morali, Storiche e Filologiche terranno Seduta il 13 aprile 1924, nella residenza dell'Accademia (Palazzo già Corsini, via della Lungara), dopo la riunione delle due Classi, che avrà principio alle ore 15.

All'Accademia di cultura. — Domani venerdì 11 aprile alle ore 17 nell'Aula Magna degli Avvocati al Palazzo di Giustizia sarà tenuta la XVIII lezione dell'anno accademico con una conferenza dell'esimio avv. Enrico Gigliucci, sul tema: «Napoleone e il bel sesso». L'annunziata commemorazione pascoliana, che sarà data dall'avv. Giovanni Rosard, segretario dell'Accademia, è definitivamente fissata per il 25 aprile.

Il delitto nel diretto n. 38

Le figure centrali del processo

NESTORE TURSI

Nestore Tursi, nato venticinque anni or sono, a Cariati (prov. di Cosenza) e appartenente ad una laboriosa e onesta famiglia, compì gli studi ginnasiali all'istituto «Arcivescovile» di Rossano, passando, poi, a frequentare i corsi liceali a S. Demetrio Corone.

Dopo un breve periodo di servizio militare, alla fine del 1918 venne a Roma, iscrivendosi alla Facoltà di medicina e chirurgia. Nulla di strano e di anormale contraddistinse l'adolescenza del secondo protagonista della orribile tragedia, svoltasi nella notte del 1. novembre nel treno n. 38 Roma-Praga.

I suoi compagni di ginnasio e di liceo ci hanno rappresentato e descritto Nestore Tursi come un ragazzo intelligentissimo e studioso.

Di statura piuttosto bassa, ma ben proporzionata: occhi piccoli e grigi; sguardo penetrante e spesso ironico, il giovane studente calabrese amava vestire con eleganza, indossando quasi sempre abiti scuri. Di temperamento chiuso e apparentemente apatico, il Tursi a Roma schivava la compagnia dei suoi colleghi universitari, prediligendo gli studi e la solitudine. Una sola volta, ci sembra nel 1920, fece causa comune con essi in occasione di uno sciopero studentesco pel rincaro dei libri: e Nestore Tursi fu tra i più violenti ed audaci, tanto da essere condotto in Questura.

E che fosse, poi, molto studioso lo dimostrano i brillanti risultati degli esami da lui sostenuti. Tre mesi prima di venire arrestato superò il doppio esame di anatomia, riportando il massimo dei voti.

Nulla, dunque, faceva prevedere che egli sarebbe stato implicato in quella tragica vicenda, nella quale ha riportato una mutilazione gravissima ed ha perduto la libertà!

Il Tursi giunse a Roma nel periodo dell'esaltazione bolscevica — ed il suo triste destino fatalmente lo spinse verso le più accese idee di violenza e di odio.

Un suo amico così si esprimeva parlando della passione politica che lo aveva avvinto e attanagliato: «Tursi era imbevuto di idee estremiste, e non aveva nessuna paura nel far conoscere il suo odio, specie verso gli arricchiti della guerra».

Nestore Tursi, che dedicava tutta la sua attività allo studio e alla politica, ebbe nel 1920 una pausa... sentimentale. Frequentando una piccola trattoria, posta alla Salita del Grillo, s'innamorò — non tardando a divenirne l'amante — di una giovane cameriera, tal Gina Villanelli, con la quale poi, durante l'estate, andò a convivere in una misera cameretta a via Montevecchio numero 3.

Malgrado avesse venduto a Cariati un piccolo fondo, ricavandone circa ventimila lire, nel 1921 Tursi e la sua amante vissero in ristrettezze finanziarie.

La sera della fatale partenza, egli disse alla sua amante che andava a Milano per conferire con un suo amico. Ma non fece più ritorno nella soffitta... e dall'oscurità di essa balzò il suo nome nella luce sanguigna di una terribile e tristissima notorietà...

L'altro protagonista

Carlo Andreoni: un'altra giovinezza avvelenata da insane idee sovvertitrici!

Pieno di intelligenza e di esuberanza di vita, egli aveva una famiglia che l'adorava, circondato, nel tempo stesso, dalla stima cordiale dei suoi compagni.

Colto e studioso, facile parlatore, di aspetto distinto, anzi aristocratico, si faceva ascoltare con attenzione anche dai suoi insegnanti. Egli s'intratteneva spesso in questioni di carattere filosofico e sociologico.

Ancora ragazzo cominciò ad occuparsi, anche lui, di politica. Interventista fervente e appassionato, ritenendo che la guerra contribuisse alla elevazione del proletariato, cui intendeva consacrare tutte le sue energie, si arruolò nel corpo dei bersaglieri, dopo aver tentato inutilmente di arruolarsi nella legione ceco-slovacca in formazione, a Foligno, nel 1918.

[illegible] attivo e disciplinato del partito repubblicano, si allontanò dalle sue file il [illegible] in cui quel partito ebbe a disapprovare la partecipazione al governo dell'on. [illegible]ndo Comandini. Simpatizzò quindi per il partito nazionalista per la sua politica di guerra, e fu redattore capo solerte e intelligente di un giornale studentesco di propaganda patriottica «Pensiero e azione» in cui scrisse numerosi articoli per la assistenza interna; fu socio della «Trento-Trieste» e presidente di un comitato giovanile di resistenza e propaganda.

Ma forse è più interessante riportare quanto di lui e della sua vita disse il povero padre, comm. Andreoni, dopo pochi giorni dal terribile misfatto, in un'intervista concessa al nostro giornale e riportata nel numero dell'8 novembre 1291.

«Domandato notizie relative al Tursi, il nostro interlocutore non ha saputo con precisione dire chi gli presentò questo giovine al Segretariato dell'Artigianato che egli dirigeva. Certo che costui fu suo dipendente per i mesi di agosto e settembre soltanto e poi lo licenziò. Il Tursi aveva la mansione di distribuire negli ambienti operai manifestini di propaganda per i corsi industriali e per gli esami di operaio qualificato, perchè tali corsi non avevano molto incontrato specie nelle classi che più avevano bisogno di istruzione professionale. Per tale lavoro riceveva un compenso mensile di L. 200. Relativamente alle relazioni che correvano tra costui e suo figlio egli non sa nulla. Circa poi il figlio ci ha narrato che fin dalla prima giovinezza fu di un ingegno forse eccessivamente sviluppato: iniziò i primi studi a Fermo e li continuò a Reggio Calabria dove prese la licenza ginnasiale: si era nel 1915 e Carlo aveva appena 14 anni. Egli si era iscritto nel Corpo dei Giovani esploratori e nelle dimostrazioni del maggio fu tra i più accesi interventisti, tantochè con altri compagni scappò a Roma per recarsi al fronte. Fu ripreso ed ebbe un periodo di calma durante il quale s'iscrisse al Liceo; ma più tardi fuggì nuovamente e andò a Foligno per inquadrarsi nella legione Czecoslovacca.

Il padre conosciuto il carattere impetuoso del figlio, lo fece iscrivere nel Corpo volontario dei bersaglieri, ma quando questo prendere quello di legge verso il quale per il facile eloquio e per temperamento, stava per essere mobilitato, venne l'armistizio ed i volontari furono congedati.

Il giovane che già si era guadagnato la licenza liceale, tornò a Roma e poi a Reggio Calabria, un po' scosso. Si iscrisse all'Università di Messina ma dopo poco tempo lasciò il Corso di matematica per intrasi sentiva più attirato. A Reggio intanto principiò a frequentare la Camera del Lavoro e si iscrisse al partito socialista, rimanendo fermo però il suo pensiero che rispecchiava uno speciale carattere di mazziniano rivoluzionario. La propaganda socialista di Reggio Calabria aveva completamente capovolto il suo pensiero ed egli, con tutto l'ardore della sua età, era passato al campo sovversivo e si era perfino iscritto alle «guardie rosse» come ebbe a confidare a sua madre.

Si era nel novembre 1919 quando Carlo improvvisamente scappò ancora di casa, lasciando una lettera al padre dov'era detto che altri doveri lo chiamavano altrove. Non aveva altri mezzi, che qualche centinaio di lire che presto furono esaurite; poi il padre seppe ch'egli era andato a Messina con alcuni compagni rivoluzionarii. Appena saputo ciò, avvertì il colonnello e denunziò il fatto alla Questura e gli imberbi cospiratori furono riaccompagnati a Roma. Per la sua agilità di pensiero, per la sua attività, per la sua competenza, lo nominai mio segretario particolare. Escludo nel modo più assoluto ch'egli possa aver partecipato al delitto per furto, perchè le 500 lire che egli aveva mensilmente pel suo lavoro, erano tutte a disposizione dei suoi privati bisogni. Carlo era un giovane privo di vizi; non frequentava donne, non fumava, non giocava. Unica travolgente passione era la politica.

CARLO ANDREONI

In Calabria durante la sua permanenza ultima, s'invaghì di una maestrina elementare. «Io con la mia signora — aggiunse il comm. Andreoni — fummo contrari al matrimonio, non per la questione dei mezzi finanziari ma perchè la ragazza aveva sei o sette anni più di lui».

E null'altro possiamo dire per ora di più notevole circa il passato dei due protagonisti della sanguinosa tragedia che costò la vita ad Egisto Tommasi — vittima innocente e inconsapevole — strappato crudamente all'affetto di sei teneri figliuoli...

Un generale equivoco

La figura però, che sovrasta su tutte quante le altre, e che durante il processo può essere destinata ad acquistare un soverchiante rilievo è quella del generale Vehib Mehmed Pascià: una delle personalità più spiccate della vecchia Turchia. Nato a Janina, il generale Vehib Mehmed, discendente da una antica e nobilissima famiglia, ha un glorioso passato militare. Egli è decorato di tre medaglie d'oro e tre medaglie d'argento al valor militare nonchè della più alta onorificenza turca di guerra «Osmani Maresa» e di non poche decorazioni straniere. Il generale Vehib, che già si era molto distinto nella guerra del 1899, nel 2912 combattette contro la coalizione greco-serbo-bulgara, sostenendo il memorabile assedio di Janina riuscendo a far resistere la sua guarnigione, estenuata e priva di risorse, contro un numero preponderante di nemici. Scoppiata la grande guerra, e dopo la partecipazione nel conflitto della Turchia, egli ebbe il comando dell'armata di protezione dei Dardanelli, tenendo in scacco la flotta e l'esercito inglesi assedianti; poscia passò a comandare le armate del Caucaso.

Finita la guerra il generale Vehib abbandonò il suo paese venendo a stabilirsi in Italia.

Come già abbiamo detto, su denunzia del suo segretario Dino Chemal, nel luglio del 1922, venne tratto in arresto mentre trovavasi a villeggiare in Albano Laziale sotto l'accusa di essere stato il mandante dello omicidio del povero Egisto Tommasi, scambiato dall'Andreoni e dal Tursi pel capitano Hassan Nouri Feuzi.

Il generale Vehib — alto nella persona, leggermente curvato dagli anni, dalla barba fluente e dallo sguardo limpido scrutatore e imperioso — da due anni sostiene una formidabile lotta contro l'accusa, cercando di scagionarsi dalle gravi imputazioni mossegli; e lunghi e interessantissimi memoriali egli ha scritto, i quali fra l'altro contengono pagine di politica internazionale, le quali meriterebbero una disamina più lunga e più accurata.

Egli, anzitutto, nega di avere agito nel delitto del diretto n. 38 per ordine di Mustafà Kemal Pascià allo scopo di poter ricuperare documenti, riguardanti una potenza straniera (l'Inghilterra) rubati dal Hassan Feuzi al Commissariato degli Esteri a Mosca. Ammette di essere appartenente alla Lega islamica, nega però di avere avuto rapporti di carattere politico e personale con Kemal Pascià (nè tampoco col suo rappresentante diplomatico a Roma) col quale è in rotta, fin da parecchi anni fa, giacchè il Vehib ebbe ai suoi ordini il dittatore turco in qualità di comandante di Corpo d'Armata, facendolo prima trasferire e poi esonerare dal Comando.

Il Vehib dopo aver rifatto la storia dell'armistizio fra Turchia e Inghilterra e della lotta intrapresa da Kemal Pascià contro i greci, continuando nel suo metodo difensivo, muove gravi accuse al Kemal stesso per aver distrutto l'edificio monarchico turco, creando una costituzione repubblicana, secondo lui niente affatto solida e poco durevole, in piena amicizia ed intesa con i Sovieti russi. Sostenitore fervido della monarchia egli è, dunque, oppositore tenace e deciso di Mustafà Kemal Pascià col quale, egli dice, «s'è aperto un abisso» e fra me e lui vi è sangue: sangue innocente e generoso, che egli mai potrà ripagare».

Il generale Vehib racconta, poi come rifugiatosi in Italia — unico paese che potesse dare un leale appoggio alla Turchia — ebbe nel 1920 parecchi colloqui con Giolitti Bonomi e Sforza e come ricevette dal governo italiano un incarico di natura diplomatica da eseguire in Albania, riuscendo perfettamente nell'intento prefisso.

Nel suo ultimo memoriale, affermando ancora che dopo aver battuto e cacciati i bolscevichi russi dal suo paese, ha sempre deprecato gli orrori e le malvagità della rivoluzione russa, nega risolutamente di avere agito nel loro interesse, ed esclude di essere partecipe al delitto commesso da Carlo Andreoni e da Nestore Tursi nella [illegible] notte del 1. novembre 1921.

Queste le tre figure centrali del processo, nel quale vanno inquadrate le altre minori di Salto Isacco, di Valentino Schreider e Abdul Hamid Said Bey, presidente della Lega Islamica, tutti e tre latitanti. Processo, senza dubbio, formidabile, per le modalità di svolgimento del delitto, per la qualità e posizione degli imputati, per le ombre e penombre che lo circondano, per gli impensati colpi di scena che potranno verificarsi durante il dibattimento.

Roberto Bisceglia

La cronologia nel processo

pel delitto nel treno 38

FIRENZE, 10. — (A. M.). — Ora che sta per avere il suo epilogo innanzi la Corte di Assise di Arezzo il processo per l'atroce omicidio commesso in persona del disgraziato commerciante Egisto Tomasi sul diretto N. 38; non sarà inutile ricordare cronologicamente lo svolgimento della laboriosa istruttoria fino alla sentenza della sezione di accusa della nostra Corte di Appello.

I fatti e gli episodi che costituiscono la trama del delitto, dall'inizio alla esecuzione di esso, sono ormai noti.

Avvenuto il delitto, il Procuratore del Re cav. Domenico Cortesani, e il giudice istruttore cav. Ulisse Tanganelli, coadiuvati da funzionari e agenti di P. S., iniziarono subito l'istruttoria e i principali volumi contengono una serie di fotografie riproducenti alla perfezione l'interno e l'esterno delle due vetture ferroviarie, la stazione di Castiglion Fiorentino ed il punto dove il Tursi che aveva tentato di ecclissarsi, fu raccolto e consegnato alle Autorità che lo tenne in arresto insieme al suo compagno Andreoni. E inutile ripetere tutto il laborioso lavoro dell'istruttoria a traverso le numerose peripezie di ogni genere, rogatorie o confronti.

Alla fine del giugno 1922 pervennero gli atti alla Procura generale di Firenze la quale frattanto aveva provveduto, per la proroga dei termini, alla carcerazione preventiva degli arrestati, proroga concessa dalla sezione di accusa.

Il 16 luglio successivo il sostituto Procuratore generale cav. Giovannoni, presentò la sue requisitoria colla quale chiedeva che la istruttoria fosse dichiarata chiusa col rinvio di Tursi Nestore e Andreoni Carlo, in stato di detenzione, al giudizio della Corte di Assise di Arezzo per rispondere di correità in omicidio qualificato ai sensi degli art. 63, 364, 366, N. 6 C. P. e di tentata rapina ai sensi degli art. 61, 63, 406, 408, C. P. per avere in correità fra loro, a mano armata, e mediante restrizione della libertà personale, con uso di narcotici, cominciato l'esecuzione del delitto che non fu portato a compimento per circostanze da loro indipendenti.

E' opportuno ricordare che nessuno aveva fino a quel momento affacciata l'ipotesi che potesse trattarsi di una azione criminosa diretta contro altra persona per motivi tanto diversi da altri poi accertati. Quindi l'Autorità giudiziaria dovette ritenere che la causale del delitto fosse il furto nella persona del Tommasi, molto più che fu trovato con giacca e gilet sbottonati e aperti.

Niuno poteva pensare che il colpo fosse invece diretto contro il suo compagno di viaggio, Hassen Feuzi, ufficiale turco il quale trattenuto per breve tempo ad Arezzo, potè poi riprendere il suo viaggio nè fu più possibile rintracciarlo, mentre tanto utile sarebbe stata la sua testimonianza nella ulteriore istruttoria.

Mentre il processo stava per passare dalla segreteria della Procura generale alla sezione di accusa sul finire del luglio 1922, la R. Questura di Roma informò che certo Dino Wibmach, segretario e interprete del generale turco Veib Pascià, commerciante in Albano Laziale, arrestato per appropriazione indebita a denunzia del generale stesso, aveva dichiarato che il delitto sul diretto 38 non era diretto contro la persona del commerciante Tomasi, ma del suo compagno di viaggio Hassen Feuzi, ed era stato ideato e perpetrato dal Vehib stesso allo scopo di togliergli importanti documenti segreti che il Feuzi aveva sottratto a Mosca al Consiglio dei Sovieti. Il Wibmach dette tante e sì precise indicazioni da fare escludere trattarsi di una vendetta contro colui che lo aveva fatto arrestare. I funzionari della P. S. della Capitale, addetti alla Polizia internazionale, dichiararono che appena conosciuto il delitto e saputo che il compagno di scompartimento del Tomasi era Hassen Feuzi, corsero al sospetto che il delitto contro di lui invece che contro l'altro doveva essere diretto.

Perquisito il domicilio del Vehib ad Albano Laziale e stabilito un rapporto fra il delitto e gli avversari stranieri facenti capo e la Lega dei popoli oppressi e alla Lega islamica con sede in Roma, la istruttoria fu ripresa, e sezione di accusa delegò a completarla il consigliere cav. Spinosi membro di essa. Fu rilasciato mandato di cattura contro il Vehib il quale fu arrestato il 23 agosto 1922. Essendo poi risultato da documenti e da testimonianze che il Vehib aveva meditato il delitto insieme all'egiziano Abdul Hamid Said Bej, fu anche contro di questi spedito mandato di cattura il 15 novembre 1922, ma Adbul Hamid subito disparve e rimase latitante malgrado scrivesse al consigliere delegato in tono spavaldo quasi da far ritenere imminente la sua costituzione. Resterà a vedersi se si presenterà all'udienza di Arezzo. Si seppe che egli era alla conferenza di Losanna ed espulso di là riparò in Germania e poi altrove, munito di regolari passaporti dei vari Stati. Il Vehib e il Said per trovare i sicari cui affidare l'esecuzione del delitto, si valsero — sostiene l'accusa — di altri due studenti egiziani, Isacco Saib e Valentino Schreider amici egualmente dei mandanti e degli esecutori.

Il processo, composto di 18 volumi e corredato da più pacchi di carte egiziane tradotte da un professore dell'Ente coloniale di Napoli, passò al cav. Barili che lo compiè in ogni sua parte finchè tornò alla Procura generale e lo serba il cav. Giovannoni che aveva steso la sua prima requisitoria: l'ebbe, nuovamente, in studio e consegnò la relazione definitiva il 15 febbraio 1923 chiedendo il rinvio dei 6 imputati alla Corte di Arezzo per rispondere il Turzi e l'Andreoni di correità di omicidio premeditato e in tentativi di rapina gli altri quattro imputati di eguale correità come mandanti negli stessi delitti con ordine di cattura per per Isacco Saib e Schreider e fermo rimanendo il mandato emesso contro il Said.

La sezione di accusa con sentenza del 19 aprile 1923 seguì esattamente le richieste del Procuratore generale ed ora dal giudizio di Arezzo si attende l'ultima parola.

La vendetta di un deviatore licenziato

NAPOLI, 10. — Giorni or sono venne licenziato dalla Direzione dell'Azienda tranviaria il deviatore Antonio Palma, il quale credette che quel provvedimento fosse stato preso per istigazione di un altro deviatore, Gennaro Santoro, col quale egli era da tempo in pessimi rapporti.

Ieri sera il Palma avvicinò il Santoro e gli sparò contro un colpo di rivoltella. Il Santoro rimase ferito assai gravemente e fu ricoverato all'ospedale dei Pellegrini in gravi condizioni.

Il feritore si è dato alla latitanza.

Il 18 Aprile 1924 **in Giorno unico** si ricevono le sottoscrizioni al

PRESTITO 7%

della Repubblica Polacca

Prezzo di Sottoscrizione L. 460 per obbligazione

R. R. Decreti Legge Italiani 15 Marzo 1924 N. 361 e 362

Il Governo della Repubblica Polacca, allo scopo di completare l'organizzazione del Monopolio dei tabacchi e di provvedere ad altre spese produttive intese al rafforzamento dell'economia nazionale Polacca, emette in conformità della Convenzione stipulata a Roma il 10 Marzo 1924 col Governo Italiano, un Prestito garantito, dell'importo di Lit. 400.000.000 al 7%, rimborsabile entro venti anni e rappresentato da N. 800.000 Obbligazioni da nominali L. 500 cadauna.

A valere sopra tale ammontare:

La **BANCA COMMERCIALE ITALIANA** — assuntrice del prestito — porrà in pubblica sottoscrizione **il giorno 18 Aprile 1924**

N. 600.000 OBBLIGAZIONI

da Lit. 500 ciascuna, con godimento dal I° Maggio 1924

Le Obbligazioni sono rimborsabili alla pari entro 20 anni, e cioè entro l'anno 1944. Esse sono garantite da ipoteca su tutti gli immobili del Monopolio Polacco dei Tabacchi, da privilegi sopra i suoi redditi e diritti fiscali, e inoltre da garanzia sussidiaria del Governo Italiano, a norma del R. D. Legge 15 Marzo 1924 n. 362 per il regolare pagamento degli interessi e quote d'ammortamento in caso di invasione armata del territorio polacco qualora, per questo o in diretta conseguenza di questo, il Governo Polacco non fosse in condizione di eseguire i suoi impegni.

Un Fondo di Riserva a mani del Governo Italiano costituito da un prelievo percentuale sui redditi del Monopolio, sarà investito in Buoni del Tesoro Italiano per ulteriormente garantire il Servizio del Prestito.

Il Governo Polacco ha facoltà di accelerare dopo il 6° anno il rimborso delle Obbligazioni per mezzo di sorteggi, ma in tal caso rimborserà i titoli, anzichè alla pari, al prezzo di Lit. 550 se il rimborso anticipato sarà effettuato entro il decimo anno, e al prezzo di Lit. 525 se entro il quinquennio successivo. Trascorsi quindici anni, il rimborso, ancorchè anticipato, avverrà alla pari.

Tutte le imposte presenti e future, sia italiane, sia polacche, sono a carico del Governo Polacco; quindi **gl'interessi delle Obbligazioni e le somme in rimborso di esse sono pagabili al netto di qualsiasi tassa e imposta presente e futura, principale o complementare. Quindi rimangono al netto anche della speciale tassa sopra i titoli al portatore.**

Le condizioni del Prestito sono le seguenti:

1. — Le obbligazioni sono poste in sottoscrizione al prezzo di Lit. 460 più interessi 7 per cento maturati a partire dal I° Maggio 1924.

2. — Gli sportelli incaricati non accetteranno sottoscrizioni per quantitativi inferiori a dieci Obbligazioni.

3. — Le obbligazioni sono rappresentate da titoli definitivi al portatore, nei tagli da 1 - 5 - 25 - 50 Obbligazioni munite di cedole semestrali a scadere al I° Novembre e al I° Maggio di ogni anno. La prima cedola sarà pagabile il I° Novembre 1924.

4. — All'atto della sottoscrizione e cioè al **18 Aprile 1924,** dovranno essere versate **Lit. 25** per ogni Obbligazione sottoscritta, a titolo di caparra.

5. — Il sottoscrittore, per il fatto stesso di effettuare il versamento di cui al comma precedente, si impegna a ritirare il quantitativo di Obbligazioni che gli sarà assegnato al reparto, di cui avrà notizia a mezzo di comunicati alla pubblica stampa.

6. — Le obbligazioni assegnate al reparto dovranno liberarsi come appresso, presso gli stessi sportelli cha ricevettero il versamento di sottoscrizione:

— al **30 Aprile** mediante versamento di **Lit. 260** per Obbligazione, sotto deduzione della totalità versata all'atto della sottoscrizione, contro il rilascio di una ricevuta nominativa per Obbligazioni versate 6|10, con godimento dal I° Maggio 1924;

— al **30 Maggio,** mediante versamento di **Lit. 200** più interessi del 7 0|0 su Lit. 200 per trenta giorni pari a **Lit. 1,1666,** quindi in totale **Lit. 201,1666** per Obbligazione, e contro ritiro della ricevuta nominativa per Obbligazioni versate 6|10 verranno consegnati, salvo casi imprevisti, i corrispondenti titoli definitivi al portatore.

7. — Sui ritardati versamenti sarà applicato l'interesse di mora dell' 8 0|0 fino al 15 Giugno 1924. trascorso il quale termine le obbligazioni che non saranno state liberate alla data medesima, saranno vendute a tutto rischio del sottoscrittore.

In base al suddetto prezzo di Lit. 460 le Obbligazioni 7% del Prestito Polacco hanno un rendimento netto del 7,50% e dell' 8,10%, calcolando il premio di rimborso in base al piano di ammortamento.

Le sottoscrizioni saranno ricevute il **18 Aprile 1924** oltre che presso la

BANCA COMMERCIALE ITALIANA di Milano

e tutte le sue Sedi, Succursali ed Agenzie

anche presso le Centrali e Filiali degli Istituti seguenti:

CREDITO ITALIANO — BANCA NAZIONALE DI CREDITO — BANCO DI ROMA — ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO MARITTIMO — BANCA COMMERCIALE TRIESTINA — ZACCARIA PISA.
Banca Agricola Italiana — Banca Agricola Milanese — Banca Belinzaghi — Banca Bergamasca di Depositi e Conti Correnti — Banca d'America e d'Italia — Banca di Gallarate — Banca di Legnano — Banca Generale della Penisola Sorrentina — Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti — Banca Popolare di Campobasso — Banca Popolare di Intra — Banca Popolare di Luino — Banca Popolare di Milano — Banca Popolare di Novara — Banca Unione — Banca Vonwiller — Banco di Chiavari e della Riviera Ligure — Cassa di Risparmio di Asti — Credito Commerciale — Credito Industriale — Credito Piemontese — Credito Varesino — J. Defernex & C.ie Soc. An. — M. Garibaldi & C. — A. Grasso & Figlio — Monte dei Paschi — Monte di Pietà di Milano — Società Generale di Credito — Società Italiana di Credito Commerciale.

CASA DI VENDITE Cav. T. RIGHETTI

Frequentate le

6 VENDITE ALL'ASTA

in Via del Babuino, n. 96

Dalle ore 16

Ultime notizie e informazioni

Le nuove disposizioni in materia di caccia

Il Ministro dell'Economia Nazionale, on. Corbino, ebbe rapporto da alcuni Prefetti che talune specie migratorie di uccelli non lasciano più, sulle Alpi e sugli Appennini, il contingente di coppie nidificanti che un tempo lasciavano, ad incremento del nostro patrimonio venatorio. In conseguenza ritenne indispensabile eliminare il più possibile le condizioni che possano ostacolare la propagazione di nidificanti, i quali sono i primi ad essere colpiti dal soverchio prolungamento della caccia. Tra le specie figurano largamente i colombacci ed i tordi, ed è a notare poi che le beccacce si presentano spesso, all'epoca del ripasso, già appaiate e con le uova mature. Non sembra invece necessaria una uguale protezione nei rapporti dei palmipedi e degli altri trampolieri, trattandosi di specie ricchissime, che fanno covate numerose, in aree estesissime, e che, oltre ad essere, in massima parte, più tardivi nella riproduzione, si presentano localizzati in zone ben delimitate e non frequentate da altre specie di selvaggina.

D'altra parte era evidente la necessità di stabilire una rigorosa protezione per talune specie, quali il cervo ed il daino in Sardegna, il capriolo, la pernice rossa, la pernice di Sardegna, il gallo cedrone e il francolino di monte.

Conseguentemente il Ministro ha decretato che l'apertura della caccia e della uccellazione, ad altitudine superiore ai metri 800, si effettua il 1. settembre; a partire da questa data è ammesso dovunque l'uso dei cani segugi.

Ferma la chiusura normale della caccia con armi da fuoco e col falco al 31 dicembre, nel Piemonte, nella Lombardia e nel Veneto, oltre il 31 dicembre è consentita esclusivamente la caccia col fucile ai palmipedi e trampolieri, fino al 15 aprile, e la caccia alla beccaccia fino al 20 marzo, purchè esercitata nei luoghi frequentati dagli uccelli di ripa; in tutte le altre regioni del Regno la caccia col fucile agli uccelli migratori (esclusi la quaglia ed i passeracei: uccelli d'ogni genere) alla famiglia dei cervi ed al genere tordo, è consentita fino al 20 marzo, e la caccia col fucile ai palmipedi e trampolieri fino al 15 aprile.

Nelle regioni medesime la cattura dei trampolieri con reti a maglia larga (nelle valli, paludi e pianure) e quella dei palombacci è ammessa fino al 20 marzo.

Fino a tutto il 14 agosto 1927 è vietata dovunque la caccia al capriolo, e in Sardegna la caccia al cervo e al daino, e ovunque la caccia e l'aucupio del gallo cedrone e del francolino di monte.

La caccia e l'aucupio della pernice rossa sono proibiti dovunque fino a nuova disposizione.

Per l'anno venatorio 15 agosto 1924 al 14 agosto 1925 la caccia e l'aucupio della pernice di Sardegna sono ammessi dal 1. settembre al 31 ottobre. E salve le speciali limitazioni sopraccennate, la caccia col fucile a cervo, daino cinghiale ed istrice, è consentita dal 1. novembre al 31 gennaio, e la caccia al cinghiale, in Sardegna, dal 15 agosto al 31 gennaio.

Tutte queste innovazioni non si applicheranno però nelle provincie di Trento, Trieste, Pola, Zara e Fiume.

Gli ufficiali di complemento e il loro avvenire

C'è, negli ufficiali di complemento che si trovano tuttora sotto le armi, un senso di scoramento e di apprensione, che non deve passare inosservato. Si tratta in generale, di quei giovani che, nel 1915, lasciando gli studi, risposero con entusiasmo all'appello della Patria, e vennero nominati ufficiali di complemento, e scrissero magnifiche pagine di eroismo.

Costoro, a quasi trent'anni oggidì, naturalmente non più in condizioni di riprendere gli studi interrotti, molti con moglie e figli, sono tuttavia in servizio attivo permanente, e mantengono la famiglia dignitosamente Dio solo sa con quali sacrifici... Ma sono tormentati dall'incubo del domani: dopo tanti anni di servizio il periodo più bello della loro giovinezza, quello in cui si prepara e si matura tutto l'avvenire di un uomo, essi possono improvvisamente essere mandati in congedo: messi, vale a dire, sul lastrico, perchè senza laurea, senza pratica, senza capacità di assumere un qualunque impiego, se pur ve ne fossero di disponibili.

Noi comprendiamo questo stato d'animo angosciato. E troviamo giusto quello che essi invocano, che, cioè, per la scelta degli ufficiali di complemento da trasferirsi nel corpo di amministrazione in servizio attivo permanente, si tenga conto di coloro che rimasero alle armi con le funzioni amministrative di cui alla circolare 630 G. M. 1919, ed abbiano essi la preferenza.

Statistica di propaganda turistica

Nella sua ultima riunione il Consiglio d'Amministrazione dell'Ente Nazionale per le industrie turistiche ha approvato il consuntivo 1923. Dalla relazione morale e dalla finanziaria che fra breve saranno presentate al Parlamento risulta tutto il lavoro di propaganda e d'organizzazione turistica svolto l'anno passato e già in corso d'attuazione per l'anno corrente.

Le pubblicazioni di propaganda turistica italiana, diffuse nell'anno decorso, ascendono a circa diciotto milioni di pagine; sono opuscoli d'ogni forma e in ogni lingua che illustrano le bellezze d'Italia in generale, o questo o quel luogo e regione di particolare interesse turistico. Ad essi vanno aggiunte alcune centinaia di migliaia di cartelli, un abbondante e sceltissimo materiale fotografico, molti ingrandimenti, «clichès», diapositive e films.

Per il 1924 è progettata la tiratura di oltre quaranta milioni di pagine e di circa trecentomila cartelli.

Il Consiglio ha espresso il proprio compiacimento, così per il lavoro compiuto nell'anno decorso, come per quello progettato per l'anno corrente.

Le pensioni di guerra

Col 31 dicembre dello scorso anno è scaduto il termine perentorio per la presentazione delle istanze per il conseguimento di pensioni ed altri assegni privilegiati di guerra, ed in conseguenza tutte le istanze anzidette, presentate dopo il 31 dicembre, e quelle che ancora venissero presentate, devono essere inviate al Ministro delle Finanze, direzione generale delle Pensioni di guerra, Servizio pensioni dirette.

Per l'opera nazionale dei combattenti

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto che approva il Regolamento legislativo per l'ordinamento e le funzioni dell'Opera nazionale per i combattenti, quello per la costruzione ed il funzionamento del collegio arbitrale centrale e dei collegi arbitrali provinciali, quello pel personale dell'Opera e quello pel trattamento di quiescienza del personale e Cassa di Previdenza.

Il conte Durini di Monza presenta a Horthy le credenziali

BUDAPEST, 10.

Ieri il nuovo Ministro d'Italia in Ungheria, conte Durini di Monza, è stato ricevuto in udienza solenne dal Reggente Ammiraglio Horthy al quale ha consegnato le lettere che lo accreditano in qualità di Ministro plenipotenziario del Re d'Italia in Ungheria.

Dopo lo scambio dei rituali discorsi il conte Durini ha presentato all'ammiraglio Horthy i membri della R. Legazione italiana.

Il Conte Durini ha fatto le seguenti dichiarazioni ai giornali ungheresi: «La mia venuta a Budapest colma un mio vivissimo desiderio, avendovi dimorato a lungo prima della guerra, per cui potei apprezzare tutta l'ospitalità e l'alta coltura del popolo ungherese. Le relazioni tra i due paesi sono ottime, molto vi è da fare nel campo economico, specie ora che l'Ungheria ha ritrovato il suo sbocco a Fiume. Quanto alla situazione in Italia mai come ora, l'ordine e la pace hanno regnato sovrane. Mai il lavoro è stato tanto amato quanto durante il governo fascista. Ora non vi sono più divergenze politiche, avendo Mussolini imposto la sua volontà ferrea».

Il comm. Mercanti ferito in un incidente di volo

MILANO, 10. — Il gr. uff. Arturo Mercanti, intendente generale dell'areonautica, al campo di Cinisello ebbe come è noto un incidente di volo e sulle prime si credette che egli ne fosse uscito completamente incolume. Invece ora si apprende che egli dovette essere ricoverato alla poliambulanza di via Arena e curato dal dott. comm. Binda.

Dall'esame radioscopico subito praticato, è stato possibile formulare la diagnosi che è la seguente:

Frattura parziale della testa dell'omero; contusioni e ferite all'emitorace di destra; infrazione della clavicola destra; ustioni di primo grado estese a tutto il corpo.

Il gr. uff. Mercanti è stato visitato ieri dal Prefetto generale Nasalli Rocca.

Vittima della propria rivoltella

FERRARA, 9. — Nel pomeriggio di ieri, a Cesta, frazione del Comune di Copparo nella nostra Provincia, è avvenuta una gravissima disgrazia. Certo Rossini Elpidio, di anni 20, appartenente ad una facoltosa famiglia di affittuari, mentre attendeva a caricare una rivoltella lasciò sfuggire un colpo che lo ferì all'addome.

Il proiettile gli ha perforato l'intestino in tre punti.

Il disgraziato giovane venne subito trasportato in automobile all'ospedale di Copparo per essere ivi operato di laparatomia, ma purtroppo le sue condizioni permangono gravissime, per non dire disperate.

Un Congresso internazionale a Firenze dei ferrovieri cristiani

FIRENZE, 10. — Nella nostra città, presso la sede dell'associazione del sindacato dei ferrovieri, si sono riuniti a convegno i delegati del sindacato dei ferrovieri cristiani. Sono presenti i delegati del sindacato dei ferrovieri cristiani. Sono presenti i delegati dell'Olanda, Austria, Svezia, Germania, Francia e Belgio.

Apre la seduta l'olandese Nivan, il quale porge il saluto del convegno a Firenze che ospita i congressisti. Ha ringraziato l'assessore di Firenze cav. Pellicetti. Dopo di che si inizia lo svolgimento dell'ordine del giorno.

Ferisce a rivoltellate il seduttore della figlia

NAPOLI, 10. — Ieri sera una violentissima rissa si è accesa fra Gennaro Santoro e Antonio De Florio.

Il Santoro lamentava che l'altro avesse sedotto sua figlia e non volesse sposarla immediatamente, e gli sparò contro tre colpi di rivoltella ferendolo gravemente.

Il De Florio è stato ricoverato all'ospedale in gravi condizioni.

Il terremoto nell'Orvietano

50 scosse ad Acquapendente - Nessuna vittima

ACQUAPENDENTE, 10. — Da ieri forti scosse di terremoto hanno allarmato vivamente la popolazione. Ne sono state sentite circa cinquanta, ed alcune di queste di forte intensità e in senso sussultorio. Il sindaco ha provveduto a che da Viterbo venissero inviati sul posto camions con tende militari per ricoverarvi la popolazione che questa notte ha dormito all'aperto.

I camions sono difatti arrivati e gli abitanti sono stati tutti sistemati nel miglior modo possibile. Si deve riconoscere che i carabinieri ed i militi della Milizia Nazionale hanno prestato un ottimo servizio prodigandosi perchè il disagio della cittadinanza fosse ridotto per quanto era possibile. Anche il servizio postale e telegrafico funziona all'aperto.

Per fortuna non si hanno a lamentare vittime umane. Sul posto si è recato il cav. Gardini del Genio Civile per le misure del caso. Sembra che l'epicentro del movimento tellurico sia proprio sotto la nostra città.

Case lesionate ad Orvieto

ORVIETO, 10. — Questa notte alle 3 sono state avvertite delle scosse di terremoto, che si sono ripetute poi alle 4.5 ed alle 6.

Anche nei vicini paesi di San Lorenzo, e di Acquapendente numerose scosse sono state avvertite e di maggiore violenza.

I cittadini, allarmati, hanno dormito all'aperto. Alcune case sono rimaste lesionate.

Mentre vi telefono giunge notizia che le scosse ad Acquapendente continuano. Non vi sono vittime.

Le segnalazioni a Roma

Al sismografo dell'Ufficio centrale di meteorologia e geofisia sono state registrate stamane due scosse di lieve entità, la prima più intensa verso le ore 3 1/4 e l'altra molto meno intensa circa due ore dopo che assai probabilmente è una replica della precedente; come si rileva dal loro aspetto del tutto simile.

Non è possibile pel momento dare altri dettagli, perchè si sta fissando la zona, e anche perchè si prevede che l'epicentro non deve avere avuto una radiazione notevole.

La zona del lago di Bolsena è un distretto sismico che è soggetto spesso a movimenti tellurici.

Come un gioielliere fiorentino fu truffato da un furfante americano

FIRENZE, 10. — Vi ho dato ieri notizia di una abile truffa perpetrata ieri a Firenze da uno straniero in danno del gioielliere Marchesini. Eccovi ora i particolari. Il furfante parlava perfettamente l'inglese e il francese e poco bene l'italiano. Dichiarò essere il signor R. M. Smith di Filadelfia alloggiato all'albergo Washigton. Egli scelse un paio di buccole a goccia, con due grossi brillanti, un anello di platino con due delle stesse pietre preziose e un anello d'oro con zaffiro. All'atto di pagare disse di non avere denaro sufficiente e pregò pertanto il direttore della gioielleria di passare nel pomeriggio dall'albergo con i gioielli che avrebbe ritirato e pagato. Il direttore del negozio, signor Rosati, aderendo al desiderio del sedicente americano, alle 15 si presentò all'albergo dove il cliente era ad attenderlo. Il sedicente Smith prese il pacchetto dei gioielli domandando al Rosati dove si trovasse la Banca Commerciale Italiana poichè presso quell'Istituto bancario doveva essere giunto a suo nome una ingente somma e che alla peggiore ipotesi si sarebbe recato alla Banca Nazionale di Credito dove aveva da riscuotere un *cheque*. Così dicendo lo Smith pregò il Rosati di volerlo accompagnare alla Banca. Il Rosati aderì e per non dar segno di diffidenza lasciò che i gioielli rimanessero nelle tasche del cliente. Noleggiarono un'automobile di piazza e si fecero condurre alla sede della Banca Commerciale di via Strozzi; quivi lo Smith chiese al cassiere se fosse giunto nessun ordine di pagamento al suo nome e avuta risposta negativa proseguirono, sempre in automobile, per la Banca Nazionale di Credito. Dinanzi alla porta il signor Rosati fece fermare l'automobile: lo straniero trasse di tasca un biglietto da 100 lire per pagare lo chauffeur, ma poichè questi non aveva da rendere il resto, l'americano dando il biglietto al gioielliere lo pregò di pagare con i suoi denari. Il Rosati si affrettò a soddisfare lo chauffeur mentre l'americano saliva le scale della Banca; quindi salì anch'egli le scale per raggiungere il cliente il quale per altro non fu più trovato nei locali dell'istituto. Lo straniero col prezioso pacchetto dei gioielli era sparito e nessuna traccia si è più potuta avere di lui. Il signor Rosati accortosi della truffa corse all'albergo Washington dove ebbe in risposta che l'americano non era ivi conosciuto. Al gioielliere non rimase altro conforto che recarsi al Commissario di S. Giovanni a denunziare l'accaduto.

Miecio Orzowski in America

GENOVA, 10. — Sul piroscafo *Duca degli Abruzzi*, che parte oggi nel pomeriggio, ha preso posto il celebre pianista Miecio Orzowski, che si reca nell'America Latina per una lunga *tournée* artistica. Debutterà al *Colon* di Buenos Ayres.

Con lo stesso piroscafo si imbarca per l'America il famoso macchinista della *Scala* signor Ansald, che per conto di Walter Mocchi si reca al *Colon*.

Il principe Gioacchino di Prussia a Genova

GENOVA, 10. — Col piroscafo *Principessa Giuliana* da Amsterdam è giunto a Genova il principe Gioacchino di Prussia, il quale dopo aver visitato brevemente i monumenti della città, è ripartito per la Svizzera.

Una fabbrica di fuochi artificiali saltata in aria a Lanciano

CHIETI, 10. — Una grande sciagura è avvenuta a Lanciano, dove, in frazione Villa Martel, è scoppiato un laboratorio clandestino di fuochi artificiali.

Il laboratorio si trovava nell'abitazione del pirotecnico Nicola De Michele.

In seguito alla formidabile esplosione che ha causato il crollo di parte dello stabile dove la fabbrica era sorta, si hanno a lamentare delle vittime.

Dalle macerie sono stati estratti cadaveri l'operaio Rino Cinelli, il figlio quattordicenne e la suocera del De Micheli. Pare che vi siano dei feriti, ma sul loro numero non si hanno notizie precise, perchè mancano finora i particolari della gravissima sciagura.

Un duel'o alla Spezia

MASSA, 10. — In una villa presso Spezia si sono battuti alla sciabola per dissapori sorti in seguito a giudizi poco riguardosi scambiati in pubblici comizi elettorali, il sindaco di Massa comm. Giorgini e lo avv. Ernesto Buttini.

Al terzo assalto entrambi i duellanti rimanevano feriti all'avambraccio destro per cui lo scontro veniva dai medici fatto cessare.

I due avversari si sono riconciliati.

Quattro feriti ad Ancona pel rovesciamento di un camion

ANCONA, 10. — Un autocarro sul quale erano il Commissario cav. Cibelli ed altri agenti di P. S., arrivato nei pressi di porta Pia, si è ribaltato.

Il Commissario cav. Cibelli ha riportato diverse lesioni con probabile rottura di una costola. Degli altri otto sono rimasti per fortuna leggermente feriti il maresciallo Di Girolamo, il brigadiere Livolsi e un carabiniere della compagnia interna. I feriti vennero trasportati nelle loro case, dopo di essere stati medicati dal dott. Florenzano prontamente accorso assieme con il Questore ed altre autorità.

Il viaggio del Conte Volpi

MARRAKESCH, 9.

L'on. conte Volpi, governatore della Tripolitania, sta visitando attualmente la regione del sud.

L'espulsione di Giglio dall'Italia discussa alla Camera dei Comuni

LONDRA, 10.

Ieri alla Camera dei Comuni il governo ha risposto ad una interrogazione circa la espulsione dall'Italia del maltese Giglio, corrispondente del «Daily Herald».

Il Sottosegretario per gli affari esteri, Ponsonby ha dichiarato che il Governo italiano ha agito in conformità della legge italiana ed ha comunicato la sua decisione all'Ambasciatore inglese a Roma. Il Governo britannico — ha concluso Ponsonby — non ha quindi ragione di intervenire nella questione.

Il trattato di Losanna ratificato
Un violento incidente tra deputati

La Camera dei Comuni ha quindi approvato all'unanimità in seconda lettura il progetto di legge che ratifica il trattato di Losanna.

La seduta si è chiusa poi con un violento incidente personale provocato da due laburisti scozzesi che hanno ingiuriato Amery, ex-Primo Lord dell'Ammiragliato, perchè aveva criticato le dichiarazioni dei laburisti circa l'espulsione di alcuni operai dalle loro abitazioni.

Dopo le seduta Lord Amery ed il laburista Buchaman hanno avuto una violenta discussione con conseguente scambio di pugni al viso; sono stati però separati dai deputati presenti.

Molti altri deputati si sono scambiati ingiurie e la scena si è prolungata qualche minuto mentre veniva tolta la seduta.

La Svizzera ratifica la Convenzione per la navigazione sul lago di Lugano

BERNA, 10.

Il Consiglio degli Stati ha approvato all'unanimità la Convenzione italo-svizzera relativa alla navigazione sul lago di Lugano, conclusa il 22 ottobre 1923, e già ratificata dal Consiglio Nazionale.

Angora abolisce il regime secco ma onoraggia con le tasse i bevitori

ANGORA, 10.

La proibizione delle bevande alcooliche è stata abolita. La tassa sull'alcool e sulle bevande alcooliche è stata quadruplicata. Le bevande importate pagheranno dodici volte il dazio doganale.

Caldo disastroso nel Bengala

CALCUTTA, 10.

Tutta la regione del Bengala soffre da sei settimane di un caldo eccezionale e di una grande siccità.

La temperatura è salita in questi ultimi giorni perfino 40 gradi sopra zero.

Se non piove fra breve, il raccolto della iuta andrà completamente perduto.

In molte località scarseggia anche l'acqua potabile.

Il Nunzio Apostolico alla scuola giapponese di Los Angeles

LOS ANGELES, 9.

Il Delegato Apostolico per gli Stati Uniti mons. Pietro Fumasoni Biondi, arcivescovo titolare di Diocles, accompagnato da mons. Giovanni Cantovel, vescovo di Los Angels di California e dal gesuita p. Dolan ha visitato la scuola per fanciulli giapponesi esistente a Los Angeles.

Mons. Fumasoni-Biondi, che fu già, per lungo tempo, Delegato apostolico al Giappone portava sul petto la croce d'oro, incrostata di corallo, contenente le reliquie dei martiri di Nagasaki, che gli venne donata dai cristiani discendenti di quei martiri. Gli furono presentati parecchi giapponesi della colonia di Los Angeles e fra questi, la giovane figlia del console giapponese Shibasaki, che intende farsi suora nel convento stesso della scuola Maryknoll School pei giapponesi.

Nella "Nazionale di Credito"

Ieri ha avuto luogo a Milano la prima riunione del Consiglio di amministrazione della Banca Nazionale di Credito.

All'unanimità sono stati nominati: presidente il comm. Domenico Gidoni; vice-presidente Borletti comm. Senatore, Motta ing. Giacinto.

Dopo le nomine il Consiglio s'è occupato di affari di ordinaria amministrazione.

Apertura della Borsa di Roma

Rendita 3.50 % Cont. 96.40 — Fine 96.50, 96.72 — Banca Commerciale Italiana 1185, 88, 86 — Rubattino 630 — Acciajerie 537,38 — Miniere Montecatini 255, 57 — Beni Stabili 1175, 80 — Fondi Rustici 359.62.

Cambi: Parigi 136.50 — Londra 97.80 — New York telegr. 22.52.

TULLIO GIORDANA, Direttore
DOMENICO VENTRIGLIA, *ger. responsabile*

PICCOLA PUBBLICITÀ

AVVISI VARI (a L. 0,50 la parola, minimo L. 5

CARBONE. Ditta apportatrice carbone Tyne and Humber cerca piazzisti esperti in materia con larghe conoscenze mondo degli affari. Casella (Box) 981 C. Mitchell e C. Ltd, 1 e 2 Snow Hill, London E. C. L. England.

CHIANCIANO (Siena). Ottimo investimento capitali. Due Palazzi completamente mobiliati adibiti uso pensione. Vendiamo condizioni ottime. Vicolo Mortaro, 18.

CEDESI, affittasi subito laboratorio di gelateria pasticceria. Scrivere porto d'armi 2236246, fermo posta, Roma.

PALAZZINA otto appartamenti di cui uno libero, esente tasse. Ottimo impiego di capitale vendesi. Vicolo Mortaro, 18.

PALAZZO centrale ottimo rinvestimento capitale disponibile vendo. Mencarelli. Tritone, 201.

RITARDO mestruale qualsiasi caso. Specifico provoca mestruazioni, lire diciotto, laboratorio Mancuso, Caltanissetta.

MATRIMONIALI
L. 0,60 la parola, minimo L. 6

TITOLATO serio distinto, modesto reddito, sposerebbe facoltosa, non giovanissima, piacente. Libretto 578.912, posta, Roma.

CORRISPONDENZE (c
L. 0,60 la parola, minimo L. 5

SIGNORA seguita martedì via Veneto ed oltre pregata scrivere indirizzando nome via' dove fermossi aggiungendo « Esibitore porto rivoltella N. 745771 ».

LEGGETE LA TRIBUNA ILLUSTRATA

I CONTINUI TRIONFI DELL' ISCHIROGENO

spiegano l'universale costante favore del pubblico e l'immensa fiducia dei Medici che lo proclamano superiore a tutti i preparati del genere. Porta il primato in tutto il Mondo e l'usano i Colossi della Scienza Medica!!

PRIMA CLINICA MEDICA R. Università di Napoli — *Mio caro Battista* ...Ti ringrazio sentitamente della spedizione del tuo Ischirogeno, che io e la mia Signora stavamo usando, da oltre un anno, e con sommo profitto. E questo debbo dire non per fare una *reclame* a quell'eccellente ed utile preparato, non essendoci bisogno, ma per dare a te una giusta soddisfazione. Prof. Antonio Cardarelli, Senatore del Regno, Direttore della Prima Clinica Medica R. Università di Napoli

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Napoli — ...Ho trovato utile ed efficace l'Ischirogeno in molte forme di esaurimento nervoso. Ad esso si deve dare la preferenza in quei casi di fiacchezza che si accompagnano a glicosuria (diabete). Prof. Leonardo Bianchi, Senatore del Regno, Direttore della Clinica Psichiatrica R. Università di Napoli

CLINICA MEDICA R. Università di Pisa — ...Ho assai usato l'Ischirogeno e ne ebbi ottimi risultati; ond'io lo raccomando vivamente in quegli stati morbosi che richiedono una efficace cura ricostituente. Prof. G. B. Queirolo, Senatore del Regno, Direttore della Clinica Medica R. Università di Pisa

ISTITUTO CHIMICO R. Università di Roma — ...Le sarò grato se vorrà spedirmi quattro bottiglie d'Ischirogeno contro assegno, che servono per una mia nipotina. Prof. Emanuele Paternò di Sessa, Vice Presidente del Senato, Capo del Laboratorio Chimico della Direzione della Sanità Pubblica del Regno d'Italia

MINISTERO DELLA GUERRA Direzione Generale di Sanità Militare — ...Sono lieto di affermare che trovo l'Ischirogeno assai utile nelle forme di esaurimento, perchè di pronto effetto e facilmente assimilabile. Prof. Dott. F. della Valle, T. Generale Medico, Direttore Generale della Sanità Militare

IL MEDICO DI S. M. IL RE — ...l'Ischirogeno l'ho consigliato sempre con vantaggio, sia nei casi di neurastenia, sia quando, per sofferte malattie, era necessario un trattamento tonico-ricostituente. Dottor Quirico, Medico di S. M. Vittorio Emanuele III

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Palermo — ...In molti stati di neurastenia generale o parziale ho trovato assai utile l'Ischirogeno che ritengo raccomandabile in modo speciale in quelle forme di esaurimento nervoso, che si accompagnano a glicosuria (diabete). Prof. Roselino Colella, Direttore della Clinica Psichiatrica R. Università di Palermo

CLINICA PSICHIATRICA R. Università di Genova — *Egregio Comm. Battista*... Seguiterò a prescrivere l'Ischirogeno, da Lei preparato, ogni qualvolta mi sarà indicato dalle contingenze cliniche dei miei ammalati. Prof. Enrico Morselli, Direttore della Clinica Psichiatrica R. Università di Genova

MINISTERO DELLE COLONIE Direzione Generale — Per corrispondere ad analoga richiesta del Governo dell'Eritrea, si prega codesta Spettabile Ditta di voler spedire, con la maggiore possibile sollecitudine, alla Farmacia dell'Ospedale Coloniale di Asmara 200 Bott. del Suo Ischirogeno. p. Il Ministro - Riveri

I SALI TAMERICI CURANO RADICALMENTE LA STITICHEZZA

AMILCARE PIPERNO ALCORSO
le più eleganti Stoffe per uomo
Prezzi fissi mitissimi
ROMA - CORSO UMBERTO, 172

N.G.I. GENOVA
8 giorni e 16 ore è il nuovo RECORD dal transatlantico di lusso a combustione liquida
"DUILIO"
(24.200 tonn. di stazza)
nella traversata
NEW YORK-ITALIA
Partito da New York (Ambrose Channel) la sera del 27 Marzo, giungeva a Napoli il 5 Aprile alle ore 13.30, impiegando così 208 ore — tenuto conto della differenza di meridiano — a compiere la traversata di 4210 miglia marine.
Velocità media miglia 20,20 all'ora
Prossime partenze del "DUILIO"
15 aprile - 28 maggio - 3 luglio: da GENOVA per NEW YORK
(DA NAPOLI IL GIORNO DOPO)
NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

G. OUSSET e F.lli BENOIT
Corso Umberto I, 245-246 - ROMA
CORREDI da SPOSA
TELERIA - TOVAGLIERIA - Prezzi ottimi
MAGLIERIA e CALZETTERIA

PELLE MORBIDA VELLUTATA
Nuovo SUPER SAPONE BANFI
Marca Gallo ... profumato e non ... PROVATELO ... IL PIÙ FINO DEL MONDO
AMIDO BORACE BANFI
lucida, conserva la biancheria

Leggete NOI E IL MONDO

Tosse ASININA guarita dal SIROPPO NEGRI

Stabilimento de LA TRIBUNA